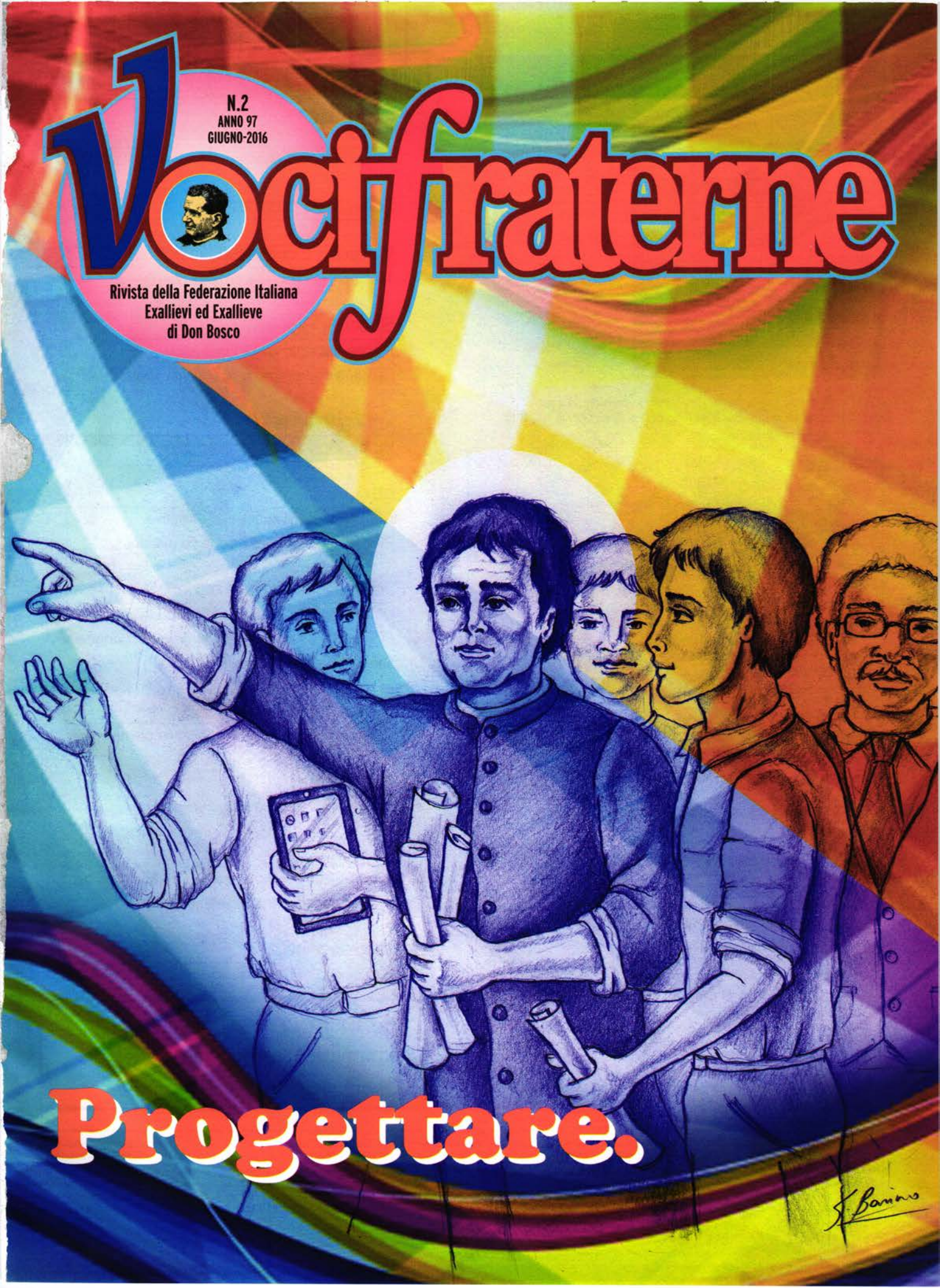
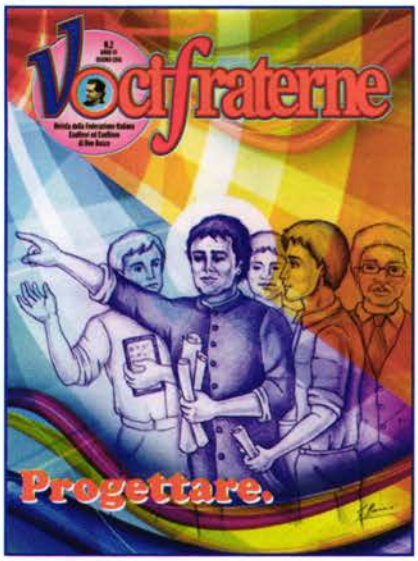
N.2
ANNO 97
GIUGNO-2016

Vocifraterne

Rivista della Federazione Italiana
Exallievi ed Exallieve
di Don Bosco



Progettare.



N.2
aprile-giugno
2016

«Cari Exallievi, fate che la gente, domandando chi siete, possa sentirsi rispondere stupefatta: è un figlio di Don Bosco» (MB VIII, 166).

Vocifraterne
Rivista della Federazione Italiana
Exallievi ed Exallieve
di Don Bosco

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. E FAX 06/44.68.522
E-mail: vocifraterne@exallievidonbosco.com

DIRETTORE RESPONSABILE:
Valerio Domenico Martorana
valerio.martorana@exallievidonbosco.com

REDAZIONE:
Giancarlo Colombo, Giovanni Costanza, Don Giovanni Russo, Giovanni Capurso, Andrea Carbonari, Andrea Giulio Pirastu, Giulia Smaniotto

Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 MP-AT/C/RM

C.C.P. 45263001 intestato a
FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

COPERTINA: **Foto realizzata da Salvatore Barino, blog: "Arte e Dintorni" www.salvatorebarino.blogspot.com/ www.facebook.com/barinoarte**

STAMPA: **PIRAMIDE Comunication - Roma**

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

Proprietà ed editore: Associazione Federazione Italiana Exallievi/e Don Bosco

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 18.000 copie nel mese di giugno 2016

Sommario

Editoriale
3 Progettare per rinascere, andare oltre il nulla!

4 Lettera del presidente

Verso il X Congresso Nazionale
5 Testimoni audaci sulle orme di Don Bosco

Speciale Giubileo
6 Riscoprirsi sulla via Di Damasco
7 Sentimento fraterno e operatività sociale

Impegno sociale
8 Un linguaggio nuovo per tempi nuovi

gex
9 L'impegno degli exallievi nel sociale
10 Programma incontro nazionale giovani

verso il x congresso nazionale
11 L'importanza di esserci...e di crederci
12 Firenze:11-13 novembre. Programma congresso
14 Dal Consiglio nazionale

fede e misericordia
19 Gli occhi di Papa Francesco per sempre nel mio cuore

dal mondo
21 Aleppo: salesiani sotto le bombe

incontri
22 Frank Bijoux: "Per trovare la propria strada nel mondo bisogna conoscere se stessi."

23 vita associativa
Notizie dalle Unioni

inserto speciale
Divorziati risposati: reintegrare non emarginare *(Amoris laetitia)*

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

di Valerio MARTORANA



Progettare per rinascere, andare oltre il nulla!

Parafrasando il discorso di insediamento del Presidente Kennedy, vorrei chiedere a ciascuno di voi, a ciascun iscritto, a ciascun dirigente locale, ispettoriale e nazionale: non chiedete cosa la vostra Associazione può fare per voi, chiedete cosa potete fare voi per la vostra Associazione! Exallievi d'Italia, non chiedete cosa l'Associazione può fare per voi, ma cosa possiamo fare, insieme, per lo sviluppo di essa, per guardare avanti, per non tradire l'educazione ricevuta da don Bosco! Per cambiare strada dobbiamo essere dei folli, razionali!

L'associazione non può essere per ciascuno di voi solo un luogo in cui poter esercitare un ruolo che la società vi ha negato e/o non siete riusciti ad ottenere! Non può solamente essere depredata, saccheggiata nel suo fine nobile in cambio di nulla! E l'educazione ricevuta? C'è un problema organizzativo, di animazione del territorio, in tutti i livelli. Quale ruolo sociale ed ecclesiale esercitiamo? Oltre il convegno annuale, cosa siamo in grado di offrire all'esterno per essere appetibili? Nel precedente editoriale vi avevo esortato a portare ciascuno di voi un nuovo tesserato alla vostra Unione, che avete fatto? In vista del congresso decennale di Firenze, che si terrà dall'11 al 13 novembre 2016, come volete farvi trovare, in che modo volete esserci: da spettatori o da protagonisti, da semplici visitatori o da leader?

Dobbiamo obbligatoriamente cambiare rotta, ne vale per la nostra sopravvivenza. Un appello lo voglio rivolgere ai salesiani di don Bosco: credete ancora negli exallievi? In che modo vogliamo camminare insieme per tracciare un nuovo cammino? In questi anni abbiamo evitato di lamentarci ed abbiamo proposto, operato, occupato e ci siamo anche preoccupati: quale ruolo dobbiamo svolgere? Come possiamo essere competitivi ed attrattivi in un contesto diffuso e generalizzato di crisi dell'associazionismo? Quale deve essere il nostro appeal? Vedete, cari exallievi ed exallieve, dobbiamo mettere da parte le cicale, quelle che parlano senza mai cuore, senza mai rompere il filtro del calcolo, quelli che usano le parole come strumenti. Una rigenerazione degli exallievi e delle exallieve parte dalla missione di don Bosco: "essere buoni cristiani e onesti cittadini".

Dobbiamo obbligatoriamente cambiare rotta, ne vale per la nostra sopravvivenza. Un appello lo voglio rivolgere ai salesiani di don Bosco: credete ancora negli exallievi? In che modo vogliamo camminare insieme per tracciare un nuovo cammino?

Gli exallievi così come sono strutturati non hanno futuro; noi siamo "serviti" singolarmente ma non siamo riusciti a servire l'Associazione "unitariamente". Un appello al singolo exallievo: cosa hai fatto per la tua associazione, don Bosco ti ha donato tanto, e tu? Come hai ricambiato quell'educazione ricevuta, quel know-how che ti ha consentito di essere quel che sei? Vi avvicinate ai quadri direttivi dell'associazione solo per il vostro tornaconto personale, per fregiarvi della carica elettiva che vi è stata affidata e per spenderne il relativo nome con tutti i benefici che ciò può comportare nel contesto economico -sociale in cui operate? (l'etichetta, la carica sociale, la spendita del nome). Don Bosco ci ricorda che "siamo in tempi in cui bisogna operare. Il mondo è divenuto materiale, perciò bisogna lavorare e far conoscere il bene che si fa". In un mondo perbenista e crudele, voglio fare un appello agli uomini che non temono il dubbio ed a chi si chiede i perché: doniamoci!

La vita, per Oriana Fallaci, è una guerra che si ripete ogni giorno, e i suoi momenti di gioia sono parentesi brevi che si pagano un prezzo crudele. Nulla è peggiore del nulla! All'attuale disintegrazione sociale del nostro paese, si aggiunge la disintegrazione associativa della nostra realtà. Per rinascere abbiamo bisogno di un grosso investimento di idee, di energie nuove. Abbiamo bisogno di una politica di deficit spending (non siamo un'azienda sottoposta alle leggi del mercato, ecco perchè gli uomini di buona volontà possono fare tanto!) per cambiare rotta, per recuperare il nostro ruolo! Leggere con gli occhi richiede tempo, concentrazione, immobilità. E oggigiorno la gente non fa che spostarsi da un luogo all'altro, si concentra poco, non ha tempo. Storie di Exallievi che hanno amato don Bosco e lo hanno servito, in silenzio, senza depredare l'educazione ricevuta, ce ne sono tante.

È solo rispettando se stessi che si può esigere il rispetto degli altri, è solo credendo in se stessi che si può essere creduti dagli altri. Ciascuno ha l'exallievità che si merita! Ricordatevi: nel grande gioco della vita, vince chi non perde il cuore...proviamoci ad investire nella gioia, per il nostro futuro! ■



Carissimi Exallievi
ed Exallieve

lo stato di salute ha indotto il presidente nazionale, Giancarlo Colombo, a rassegnare le proprie dimissioni e, conseguentemente, chi vi scrive gli é subentrato nella carica fino alle prossime elezioni.

Sono certo di avere interpretato il pensiero di tutti voi augurando al nostro amico Giancarlo una pronta guarigione e, soprattutto, affidandolo attraverso le nostre preghiere alle cure di Maria Ausiliatrice. L'inatteso evento ha creato ansia e disagi e, come spesso accade in questi casi, ha fatto riemergere la solita riflessione su quanta poca attenzione riserviamo al dono della salute e su quanta poca assistenza assicuriamo a chi vive il disagio della malattia. Una riflessione, questa, di breve durata. E di solito rimossa dal ritorno agli affanni della quotidianità. Questa volta, però, voglio fermarmi, anche se per pochi istanti, e condividere con voi i miei pensieri.

"L'infermità e la sofferenza sono da sempre stati tra i problemi più gravi che affliggono la vita umana. Nella malattia, l'uomo sperimenta la propria impotenza, i propri limiti e la sua finitezza"[1]. C'è tanta sofferenza intorno a noi e ci sono tanti fratelli e sorelle infermi.

Così, non c'è miglior occasione di quest'anno giubilare della Misericordia per ricordarsi della quinta opera di misericordia corporale: "... fui infermo e mi visitaste[2]..." .

Nell'assistenza degli ammalati chi dà gratuitamente, come sempre, è colui che riceve di più.

L'infermo, infatti, gode delle amorevoli cure ricevute o della fraterna compagnia di una presenza seppur sporadica o ancora di una voce amica al telefono. Ma chi assiste un infermo o lo visita o semplicemente lo contatta telefonicamente scopre che in questo incontro con chi è più povero, privo di forze o carente nella salute, c'è la risposta a una chiamata e l'inizio di un cammino che conduce a essere immagine di Gesù.

"... la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli"[3]. Vi esorto, quindi, carissimi Exallievi, a organizzare la misericordia. In ciascuna Unione potrete individuare i fratelli nella sofferenza o nell'infermità. Dividetevi i compiti, coinvolgendo anche i più giovani: alcuni creino i contatti, altri si rechino in visita, altri ancora si rendano disponibili a sbrigare piccole faccende, altri ... Beh, non sta a me porre limiti alle capacità del vostro buon cuore.

Mi auguro e vi auguro che quest'anno giubilare veda gli Exallievi impegnati nelle opere di misericordia corporale e spirituale, evitando di trincerarsi dietro la miopia di chi giustamente si indigna per i drammi atroci dei lontani, ma resta indifferente di fronte alle sofferenze quotidiane dei vicini. "Alla sera della vita saremo giudicati sull'amore"[4].

Affidando alle vostre preghiere tutti gli Exallievi infermi, vi saluto fraternamente in Cristo e in don Bosco santo.

Giovanni Costanza

1 Catechismo della Chiesa Cattolica, 1500
2 Mt 25,36
3 Papa Francesco, Misericordiae vultus, 9
4 San Giovanni della Croce, Parole di luce e di amore, 57

Don Giovanni RUSSO
Delegato Nazionale



Testimoni audaci sulle orme di Don Bosco



Opera di Lanusei

Don Bosco ha educato i suoi ragazzi per raggiungere un obiettivo unico: *la salvezza della loro "anima"* (secondo il linguaggio di allora); sapeva che questo rendeva felici anche nel tempo e nella storia, negli affari della vita quotidiana, perché vivere di Cristo è fonte di gioia e di forza nell'impegno di trasformazione di questo mondo. Diceva: "Miei carissimi figliuoli in Gesù Cristo, vicino o lontano io penso sempre a voi. Uno solo è il mio desiderio, quello di *vedervi felici nel tempo e nell'eternità*" (cf. *Lettera da Roma*). Ogni Exallievo/a, vicino o lontano, pensi sempre al padre, mantenga vivo l'affetto per Don Bosco, custodendo vivamente questo obiettivo straordinario: la prospettiva dell'eternità, che entusiasma perché manifesta la bellezza della nostra dignità di persone, figli di Dio e creati per l'eternità.

Questa consapevolezza di eternità non ci distoglie dall'impegno nella storia, non ci distrae dai nostri affaccendati *business* quotidiani, dal nostro lavoro e dalle nostre famiglie, dalla fatica nelle nostre città per costruire un mondo migliore. Tutt'altro: *l'eternità ci immerge nel tempo e lo orienta*! Come? Con le attività che nascono dal nostro essere testimoni della nostra fede sulle orme di Don Bosco. Ed è proprio questo il titolo del nostro X Congresso Nazionale, che si svolgerà a Firenze (11-13 novembre p.v.): **Testimoni audaci sulle orme di Don Bosco**.

È il tema della *missione*, che consiste nel farsi "testimoni" del dono ricevuto da Dio per mezzo di Don Bosco. Exallievi/e: cioè gente proiettata positivamente – perché guardiamo sempre il mondo con ottimismo salesiano – nella società. Non lasciamo ad altri la missione che è nostra: quanto abbiamo ricevuto in dono da Don Bosco dobbiamo farlo fruttificare. Cosa abbiamo ricevuto? *La formazione*, un'esperienza che ha costruito la nostra personalità umana e cristiana. Quindi noi cosa dobbiamo donare? Il bene che è stato seminato in noi, le nostre capacità formative e di animazione, le dobbiamo condividere, soprattutto a favore dei giovani e di quelli più bisognosi.

A questo può contribuire molto la nostra associazione "Alberto Marvelli", operando nella progettazione sociale, che per noi è impegno missionario per il Vangelo.

Non possiamo stare comodi a casa, non possiamo tenere nascosti i nostri talenti. In tante case salesiane, forse proprio quelle in cui siamo cresciuti, i Salesiani sono costretti a lasciare. È bello vedere tanti Exallievi/e che hanno preso le redini di queste case, dove si continua la missione di Don Bosco: Corigliano d'Otranto, Randazzo, Lanusei, … In tutte le stagioni della nostra vita, anche nella maturità, possiamo fare qualcosa per gli altri, per i ragazzi, per le loro famiglie. Diamo la nostra disponibilità, teniamo vive le Opere di Don Bosco: Exallievi/e impegnati, testimoni audaci sulle orme di Don Bosco! ■

di Alfredo SCAGLIA

Sempre più apostoli di don Bosco nell'anno giubilare



Riscoprirsi sulla via di Damasco

A poco più di sei mesi dall'inizio dell'anno giubilare tanta acqua di convegni annuali è già passata sotto i suoi ponti! Ma quale il bilancio che anche noi famiglia salesiana siamo stati chiamati a percorrere, facendoci magari riscoprire 'disarmati' sulla via di Damasco! Sì, quella via dove, per il nostro egoismo e la mancanza di rispetto verso gli altri, può averci assalito il dubbio di esserci ritrovati pure noi 'persecutori distratti' di Qualcuno, che ci vuole invece più attenti verso chi ci sta accanto, i più deboli ed ultimi in particolare, soprattutto se giovani! E ci siamo dentro veramente tutti: principalmente quanti, per il posto che occupiamo o il ruolo ricoperto, abbiamo il compito di metterci al servizio di chiunque, con lo sguardo rivolto alla sola ricerca del 'bene-essere' e del 'bene comune', senza critiche o commento alcuno. E chi di noi può dire di avere meriti particolari per essere quello che si è? A chiedercelo è sempre Papa Francesco, parlando prima a se stesso!

Ciononostante assai frequentemente, purtroppo, capita che ci si senta 'i migliori' e che il nostro modo di agire venga maggiormente orientato nella direzione opposta all'altruismo, ossia all'affermazione di se stessi, all'autoreferenzialità e la ricerca del proprio successo, a danno magari di quanti dovremmo servire e vedere anch'essi strumenti docili nelle mani di Dio, ma che invece emarginiamo con scandalosa indifferenza! E, cosa maggiormente riprovevole, ne facciamo persino motivo di vanto ed orgoglio ad aggravare sempre più la nostra condizione di 'persecutori' di quel Qualcuno che, sebbene smentiti dai nostri comportamenti, non esitiamo a dire di volere amare negli altri!. Ma Lui, come fu per Paolo, è sempre lì ad attenderci sulla stessa via, per aprire i nostri occhi accecati ad una luce nuova.

Siamo, pertanto, persuasi che per chiunque di noi prima o poi, qualunque ne sia il motivo, arrivi nella vita un momento in cui ci si trova con le spalle al muro, sulla via di Damasco, col terreno che ci frana sotto i piedi, mille dubbi che ci assalgono e la necessità di rimetterci in discussione! E nessuno, per la precarietà del nostro essere, può ritenere di non doverne fare l'esperienza. A nostro parere tutti, anche quanti ci riteniamo 'inossidabili', possiamo trovarci in qualche maniera a vivere questo momento, per comprendere come, col battito cardiaco dell'uomo vecchio, invano ci affaticheremo ad essere costruttori di case o sentinelle che vigilano sulla città! In tale contesto, l'anno giubilare non può rappresentare un utilitaristico colpo di spugna ma appena l'inizio, se non la continuazione, di una conversione dei cuori che ci deve accompagnare per tutta la vita. E noi exallievi salesiani, insieme e singolarmente, che risposta abbiamo dato a quel Qualcuno che ci ha amorevolmente attesi sulla via di Damasco! Quale impegno rinnovato verso le nuove generazioni, per avere riscoperto Don Bosco, senza ambizioni nascoste di successo! La nostra 'fragilità umana', infatti, potrebbe non sfuggire a questo rischio, oscurando così la 'generosità' di un nuovo impegno!

Prima o poi arriva nella vita un momento in cui ci si trova con le spalle al muro, sulla via di Damasco, col terreno che ci frana sotto i piedi, mille dubbi che ci assalgono e la necessità di rimetterci in discussione!

Qualunque posto si occupi o funzione si eserciti, dunque, il percorso giubilare ci deve aprire alla Speranza, per non restare impantanati sulla via di Damasco ma essere sinceramente disposti a rinnovare la nostra vita, con l'accoglienza e quei sentimenti di perdono, ai quali ci invita anche l'evangelico figlio prodigo tra le braccia del padre in ansiosa attesa per lui. Sapendo che oggi più che mai bisogna 'toccare' il cuore dei tanti giovani che incontriamo con l'autentica testimonianza di apostoli di Don Bosco. Ciò forse perché, nonostante le nostre buone intenzioni, non sempre riusciamo a far sentire loro "l'odore delle pecore" che deve caratterizzare l'autenticità del carisma salesiano! O forse anche perché assai spesso ne mortifichiamo la 'ricchezza', lamentandoci della 'pagliuzza' nell'occhio altrui, exallievi o confratelli che siano, senza aver guardato alla trave del nostro, che oggi 'riscopriamo' accecato sulla via di Damasco! L'anno giubilare è già avanti nel suo cammino 'temporale' ma il nostro augurio per l'estate che avanza è quello di non farlo mai finire, fino a quando almeno il buon Dio ci vorrà fedele matita nelle sue mani, per i disegni che Egli ha iniziato in ciascuno di noi e che noi non dobbiamo impedirgli di portare a compimento. ■

di Santo SCIALABBA



Sentimento fraterno e operatività sociale

Il Giubileo della Misericordia può essere considerato un atto rivoluzionario, nato dalla genialità spirituale e dottrinale di Papa Francesco, come germoglio vivo del Vangelo.

Del respiro leggero e vivificatore della Misericordia, però, c'è solo fragile traccia, nel mondo contemporaneo. L'attenzione ai più disagiati è persa, come se non ci riguardasse e i loro problemi... se li risolvessero da soli. Sono altri, oggi, i valori: l'economia e la finanza che dispongono e reggono il mondo. A traino vanno la politica senza idee, filosofie e teorie sociali intriganti, problematiche sociopolitiche fumose, sgranate nel tempo e nello spazio, indagini giudiziarie nel pubblico ad ogni svolta d'angolo, corruzione diffusa, sentimento del pudore inesistente, ricerca del potere a tutti costi. E dentro a questo magma ribolle un'umanità di carni sofferenti, di anime perdute, che sentono il freddo dell'intolleranza razziale, l'atteggiamento sociale rissoso, profondamente scostante degli uni contro gli altri; è la maggioranza di uomini sempre più poveri, le pensioni al minimo, leggere come il vento, il taglio ai servizi sanitari, il lavoro dei giovani diventato latitante, precario, indifferente, periferico, marginale, un lavoro (quando arriva) sempre per meno giovani, affannato, tirato coi denti, senza possibilità di progetto, di famiglia, di futuro, la classe piccola borghese chiusa nei pochi risparmi, timorosa di crolli economici finanziari. La ricchezza è nelle mani di pochi che governano il destino dei più.

Uomini contro uomini

Il cuore dovrebbe spezzarsi, sanguinare di fronte alla palese ingiustizia che governa le sorti umane; dovrebbe sorgere, innanzitutto una sorta di pietà umana per tutti coloro che vivono in condizioni di difficoltà economica e psicologica, spesso non per loro colpa ma perché la storia, gli eventi, si sono mangiati i risparmi, il lavoro, gli affetti e li ha gettati talvolta nella disperazione. Purtroppo le Istituzioni politiche mancano, al momento, di avvertenza dei problemi delle comunità, sempre più numerose e complesse, bisognose di comprensione, di vicinanza ai bisogni reali di accoglienza e, talvolta, di umana pietà. E, allora: si può concepire uno Stato etico? Progettare condizioni di vita felice per i suoi abitanti? Utilizzare le leggi per una proficua convivenza sociale? Io credo di sì, solo che si superi la strettoia della Grande Ingiustizia Sociale ed Economica Mondiale che sta strangolando l'esistenza dei più. L'uomo occidentale dovrebbe diventare meno avido di ricchezza; perché, allora, il caos politico internazionale ed europeo sulla questione dei migranti? Delle guerre insolute che insanguinano le terre della miseria, dei bambini soldati, della fame che tormenta più di un miliardo di uomini, delle malattie endemiche che mietono vittime innocenti?

Papa Francesco ha avvertito questa ferita di progetto politico, di assenza di amore, e l'ha indicata come segno di insensibilità umana e sociale inaccettabile. La Misericordia è diventata, nel suo progetto, la colonna portante della rinascita della chiesa cristiana e della società umana, perché, se è vero che essa è un valore tipico del Sacro, dovrebbe essere un valore anche sociale e civile. La Misericordia è un dono, è il requisito motivante della religione cristiana, è il tratto saliente della divinità. La definizione più chiara è nel motto evangelico **"Ama il prossimo tuo come te stesso"**o molto meglio **"Ama il prossimo tuo più di te stesso".**

Ecco la rivoluzione di Papa Francesco. Amare il prossimo più di te stesso significa guardare intorno e dentro, a viso aperto, la natura e gli uomini, la nostra specificità di valore che si realizza soprattutto con politiche sociali, piena occupazione, assistenza ai deboli, inclusione degli esclusi, educazione all'etica pubblica, competenza, onestà. ■



di Giovanni CAPURSO



Un linguaggio nuovo per tempi nuovi

Il mio intervento questa volta potrebbe avere un sapore provocatorio, ma lo ritengo necessario se come movimento salesiano vogliamo fare dei passi in avanti. Credo che la nostra distanza dai giovani e con essa la scarsa presa su di essi dipenda soprattutto dalla nostra comunicazione, dal modo in cui proponiamo il nostro messaggio e i nostri valori. Lo vediamo ben chiaro dall'allontanamento di molti di loro dalle parrocchie e dai centri di aggregazione giovanile religiosi o tradizionali. Al loro posto, invece, si è affermata una mentalità che propone un modello individualista della vita, della competizione spesso senza scrupoli, del sopraffare l'altro. Così ogni esperienza viene appiattita nel consumo immediato, nel qui ed ora, vivono nell'angoscia di essere inadeguati, invisibili, brutti. Non c'è più tempo per il ricordo, per il duraturo. Per noi adulti potrebbe valere invece una frase del poeta scozzese James Barrie: «*Dio ci ha dato i ricordi in modo che potessimo avere le rose di giugno nel dicembre della nostra vita*». Ma spesso facciamo pesare il nostro "passato" sulle nuove generazioni, nel ricordo nostalgico e romantico di un qualcosa che non potrà più ritornare. Non uso il termine di "crisi", perché è un termine molto abusato. Ma di certo le grandi trasformazioni in corso ci fanno perdere i nostri tradizionali punti di riferimento: il senso della comunità, l'attenzione ai bisogni dell'altro.

Tutte le cose vere, tutte le cose onorevoli, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose amabili, tutte le cose di buona fama, quelle in cui è qualche virtù e qualche lode, siano oggetto dei vostri pensieri
(San Paolo)



In adolescenza cambia la percezione del mondo intorno e dentro di sé, cambia il corpo e cambiano le relazioni. Le emozioni si moltiplicano, si complicano e tutto, tra scoperte, avventure, insidie sembra confuso. Per capire gli adolescenti di oggi non basta rifarsi alla propria esperienza, la società è profondamente cambiata, gli adolescenti crescono all'ombra di forti ideali narcisistici e consumistici e, per questo, rischiano di rimanere delusi dalle aspettative riposte nel diventare grandi. E se il futuro è incerto, non da speranza, ciò significa che è meglio trarre il più possibile dal presente.

Credo che il problema stia tutto qui, nel linguaggio. I giovani viaggiano veloci, in un mondo che cambia rapidamente, mentre il nostro modo di comunicare è spesso antiquato, inadatto: corsi di formazione proposti con modelli accademici, il rifiuto di entrare nelle agorà mediatiche o di "cercare" i giovani nei luoghi che abitualmente frequentano, il non interagire con l'associazionismo laico. Molto spesso facciamo fatica ad adattarci a un mondo in piena trasformazione. Ciò non significa sminuire il linguaggio del Vangelo che vale per tutti i tempi, ma si tratta di riadattarlo in un epoca come la nostra. A scanso di equivoci il nostro intento è ben specificato nell'esortazione di San Paolo quando dice: «Tutte le cose vere, tutte le cose onorevoli, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose amabili, tutte le cose di buona fama, quelle in cui è qualche virtù e qualche lode, siano oggetto dei vostri pensieri». Poi troviamo questo ammonimento: "Le cose che avete imparate, ricevute, udite da me e vedute in me, fatele; e l'Iddio della pace sarà con voi"(Fil. 4,8-9). ■

di Matteo LAI



Impegno degli exallievi nel sociale

L'ultimo anno è stato caratterizzato, per i giovani, da un lavoro intenso e costante, l'entusiasmo e le idee trovate in Expo sono state analizzate, metabolizzate, e il gruppo si è organizzato e ha cominciato a essere punto di riferimento per l'animazione dei giovani.

Il focus dell'incontro sarà sull'impegno degli exallievi nel sociale, la formazione sarà improntata da chi già opera in questo settore nella famiglia salesiana. Verranno forniti strumenti operativi e conoscenze che potranno essere usate nelle realtà locali, cercando di sviluppare un diffuso approccio al sociale con marchio di qualità exallievi.

Si concluderà poi con una sintesi del lavoro e del percorso fatto da Roma 2014, passando per Expo 2015 e terminando con Catania 2016. Quale sarà il contributo dei giovani al congresso di Firenze ? In che modo e con quali idee si contribuirà alla stesura delle linee guida della federazione per i prossimi dieci anni ? Come proseguirà il lavoro dei giovani nel prossimo quadriennio ? Sono solo alcuni degli interrogativi a cui si lavorerà e si troverà risposta nei mesi a venire, di sicuro potremo attingere alla variegata e navigata esperienza degli exallievi.

Non è tanto il fatto di voler adattare l'associazione ai giovani, di migliorare i regolamenti, di migliorare gli schemi organizzativi ma è quella di formare ragazze e ragazzi validi per le sfide che l'associazione affronterà nel futuro.

Ho ritenuto gli incontri dei giovani fossero la migliore manifestazione degli exallievi e, nuovamente oggi, mi sento di consigliare tutti i giovani delle nostre realtà a partecipare a una immersione di lavoro e amicizia che durerà per tutta la vita.



Si tratta di percorrere nuove strade? No, non c'è nulla di nuovo da trovare, si sa bene che altre generazioni di exallievi le hanno già percorse prima di noi; mi vengono in mente i bei racconti che ascolto dei passati Forum socio Politici, ma sono il fascino e l'emozione che si prova nel trovare da soli la svolta giusta nel sentiero che ci fa varcare quella **linea d'ombra** tanto cara al capitano dell'Orient, descritto da Conrad.

Con eguale entusiasmo le federazioni ispettoriali avranno l'arduo compito di sostenere la crescita dei giovani durante il loro percorso dopo gli eventi nazionali, nella vita delle unioni, riportando il vissuto di esperienza e condivisione, cercando di motivare e incanalare le impetuose energie con l'amorevole esperienza che le ha sempre contraddistinte. Che dire di più per motivarvi a partecipare: "Venite e vedrete" (Giovanni 1, 39). ■

Annotazioni per l'iscrizione all'incontro

Sono previsti 5 posti per ogni ispettoria, le persone interessate a prendere parte all'evento devono contattare il proprio vice presidente gex ispettoriale (che potrà fornire esaustivamente i dettagli del programma e dell'organizzazione).

Le iscrizioni dovranno pervenire esclusivamente tramite la federazione ispettoriale.

Maggiori informazioni:
www.exallievidonbosco.com

INCONTRO NAZIONALE GIOVANI EXALLIEVI

SICILIA 4-7 Agosto 2016

4 Agosto

Arrivo e trasferimento alla Colonia marina "Don Bosco" e tempo a disposizione in spiaggia
Preghiera iniziale e cerimonia di benvenuto
L'esperienza "Don Bosco's Island": un esempio di comunione della Famiglia Salesiana
Cena in ristorante con menù tipico
Passeggiata guidata nel centro storico di Catania
Trasferimento in Albergo
Buonanotte salesiana

5 Agosto

Preghiere del mattino e buongiorno
Colazione
Intervento formativo: Le basi della progettazione sociale
Pranzo
Trasferimento ed escursione guidata sull'Etna
Cena in pizzeria presso i Crateri Silvestri
Rientro in Albergo
Buonanotte salesiana

6 Agosto

Preghiere del mattino e buongiorno
Colazione
Intervento formativo: Le basi della progettazione sociale
Pranzo
Trasferimento e tempo in spiaggia nei pressi dell'Isola Bella
Trasferimento a Taormina e cena in rosticceria con prodotti tipici
Passeggiata per le strade di Taormina
Rientro in Albergo
Buonanotte salesiana

7 Agosto

Preghiere del mattino e buongiorno
Colazione
Rivisitazione del cammino dei giovani Exallievi dal Workshop del 2013
Illustrazione della piattaforma per la comunicazione degli Exallievi
Resoconti dai laboratori ed idee per il futuro
S. Messa
Pranzo
Trasferimento in pullman a Catania e partenze

Note

Non prevedere l'arrivo oltre le ore 17 di giovedì 4 agosto
Portare il costume da bagno ed un telo da mare
Portare un maglione/giubbino e le scarpe da trekking per l'escursione sull'Etna
Non prevedere la partenza prime delle ore 16 di domenica 7 agosto
Pernottamento: Emmaus Hotel - Zafferana Etnea (CT) - www.emmaus-hotel.it
Per informazioni rivolgersi a vpresidentegex@exallievidonbosco.com
Per le iscrizioni rivolgersi alla propria Federazione ispettoriale.

www.exallievidonbosco.com

di Giovanni COSTANZA

L'importanza di esserci ...e di crederci


Opera salesiana a Firenz

Dai forum socio-politici tenuti agli inizi degli anni Novanta emerse una schiera di giovani Exallievi di buone capacità, fortemente determinati a operare un ammodernamento essenziale nella nostra associazione. Ricordo Stefano, Roberto, Arduino, Ezio, Marilena (ne ricordo molti altri, ho impresso il loro viso ma non il nome). L'impulso fu raccolto da Exallievi adulti dalla mente aperta, disposti a mettersi in gioco e a rivedere le proprie comode certezze. Guidati dal presidente, Renzo Romor, e dal delegato di ferro, don Ilario Spera, giungemmo a Rimini nel 1996 a celebrare il congresso dal titolo **"Rinnovarsi per rinnovare"**. Da quell'appuntamento nacquero intendimenti ed esperienze innovative come le raccolte di solidarietà per la costruzione degli oratori di Brno prima e di Zepce poi. Così, si diffuse un nuovo modo di intendere l'Unione degli Exallievi, proiettata anche fuori dalle case salesiane, impegnata in quei compiti di solidarietà che ampliavano il concetto del mutuo soccorso voluto agli inizi da Don Bosco.

Dieci anni dopo, ancora un altro gruppo di G.Ex., appoggiati innanzitutto dai giovani di Rimini e, come sempre, da adulti che compresero la necessità di rivedere alcune linee direttrici della nostra associazione. Ricordo Luca, Raffaella, Luciano, Fredi, Giovanni, Livia, Antonio, Valentina, Sebastiano che, accompagnati dal delegato operaio, don Mario Pertile, vissero l'esperienza dei campi di lavoro in Romania e altrove. Così, nel 2006, guidati dal presidente Cannelli, giungemmo alla casa madre di Torino per celebrare il congresso dal titolo **"Dare di più a chi ha avuto di meno"**. Fu approfondita l'analisi del mondo giovanile, oggetto della nostra missione, rielaborando le motivazioni dei loro disagi e riproponendo i campi di azione delle nostre Unioni. Non solo le scuole e gli oratori salesiani, ma anche la famiglia.

Anche oggi, ancora dieci anni dopo, un gruppo di giovani Exallievi, impegnati in un percorso a volte faticoso ma senza dubbio appagante, stimolati e accompagnati da un manipolo di adulti ben disposti, sta proponendo nuove strade per la comunicazione tra gli Exallievi e per l'incidenza della nostra associazione sul territorio. Cito per tutti il vice presidente giovane Matteo e mi riferisco al cammino progettuale iniziato con l'evento celebrato lo scorso luglio a Milano, all'interno di EXPO 2015. Forti anche di questo cammino, a novembre di questo 2016 giungeremo a Firenze da tutte le parti d'Italia per celebrare il X congresso nazionale degli Exallievi d'Italia dal titolo **"Testimoni audaci sulle orme di Don Bosco"**, che richiama la fedeltà al carisma del fondatore ma anche la necessaria audacia richiesta dall'attualità.

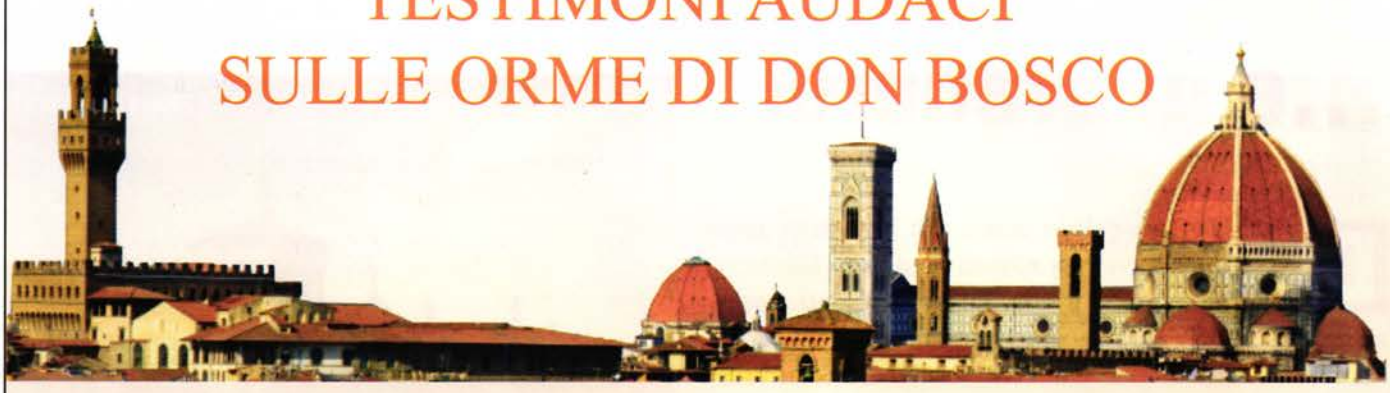
Mi auguro che saremo numerosi, ma soprattutto convinti dell'importanza di esserci. Abbiamo da tempo compreso che il senso di esistere e, conseguentemente, la sopravvivenza della nostra associazione è legata non tanto o non solo alla consistenza numerica, quanto alla capacità di essere centro di interessi e valori. Le Unioni non possono snaturare la loro missione che è quella di "... insegnare agli altri come si debba fare il bene e detestare il male... ". Tale missione comporta una naturale incidenza sul territorio che potrà essere esercitata solo se saremo non solo disposti ma anche adeguatamente formati per tradurre in azioni concrete il nostro impegno sociale.

L'augurio è che da Firenze si apra un nuovo decennio che veda le Unioni degli Exallievi impegnate a sviluppare azioni sociali a favore dei giovani e delle famiglie, specie quelle più deboli, nonché ad incidere sulle politiche sociali con una voce chiara e autorevole.

"Sono certo che voi continuerete ad essere la consolazione di Don Bosco".

Noi vogliamo provarci. E tu?

TESTIMONI AUDACI SULLE ORME DI DON BOSCO



Istituto Salesiano Immacolata - Firenze

Venerdì 11 novembre 2016

ore 10.00 ritrovo presso la casa Salesiana di Firenze (via del Ghirlandaio 40)
visita guidata del Museo dell'Opera del Duomo, comprendente il Battistero, il Duomo, la Cupola del Duomo ed il campanile di Giotto

ore 13.00 pranzo

• Apertura del Congresso

ore 15.30 saluti di benvenuto e preghiera iniziale
ore 16.00 intervento della Presidenza

• I sessione: Testimoni nella famiglia

ore 16.30 prima relazione - dibattito con il relatore
pausa
ore 18.00 testimonianze

ore 19.00 preghiera della sera
ore 19.30 cena

ore 21.00 passeggiata guidata tra le bellezze di Firenze

Sabato 12 novembre 2016

ore 8.00 colazione – buongiorno e preghiere del mattino

• II sessione: Testimoni nella Famiglia Salesiana e nella Chiesa

ore 9.30 seconda relazione - dibattito con il relatore
pausa
ore 11.00 testimonianze

ore 12.00 lavori di gruppo

ore 13.00 condivisione assembleare

ore 13.30 pranzo

• III sessione: Testimoni nel mondo

ore 15.30 terza relazione - dibattito con il relatore
pausa

ore 17.00 testimonianze

ore 18.00 lavori di gruppo

ore 19.00 condivisione assembleare

ore 19.30 preghiera della sera
ore 20.00 cena

ore 21.00 serata di fraternità

Domenica 13 novembre 2016

ore 8.00 colazione

• Chiusura del Congresso

ore 9.00 presentazione organica della sintesi dei lavori di gruppo - dibattito - approvazione della mozione finale

ore 10.30 Celebrazione eucaristica conclusiva ed affidamento a Maria inizio operazioni relative alle elezioni della Presidenza nazionale
ore 13.00 pranzo
operazioni di voto, scrutinio e proclamazione Presidenza nazionale (si prevede di ultimare tutte le operazioni entro le 17.00)

Alloggio

I posti letto disponibili presso l'Istituto salesiano di Firenze vengono prioritariamente messi a disposizione dei giovani (in camere quadruple e quintuple) e dei componenti il Consiglio Nazionale e ciò fino al 31 luglio p.v.
Da tale data, se ancora disponibili, verranno messi a disposizione di quanti li richiederanno.
Costo del pernottamento in casa salesiana (compresa colazione): Euro 45,00 in camera singola (disponibilità molto limitata e concessa in ordine d'arrivo della prenotazione), Euro 40,00 in camera doppia, matrimoniale o tripla.

Tutti possono prenotare autonomamente presso le strutture viciniore (hotel o bed &breakfast) facilmente raggiungibili a piedi e di cui si fornirà elenco e posizione nel sito e nella scheda di prenotazione.

Vitto

Tutti i pasti verranno serviti e consumati presso la casa salesiana di Firenze (esclusa la colazione per chi alloggia al di fuori di essa).
Costo del singolo pasto: Euro 15,00 a persona.

Servizi collaterali

Stiamo organizzando un servizio di prelevamento da e accompagnamento all'aeroporto ed alla stazione centrale di Firenze.
Verrà riservato esclusivamente a chi comunicherà orario di arrivo e di partenza nel form o nella scheda di prenotazione.

Estensioni

E' possibile, anzi preferibile, arrivare nel pomeriggio di giovedì 10. Qualora il numero degli arrivi in tale data fosse cospicuo, verrà organizzato un evento comunitario per il dopocena.
Per i componenti del Consiglio nazionale elettivo è consigliabile non prevedere la partenza prima delle ore 18 di domenica 13.

Ulteriori estensioni del soggiorno prima dell'inizio o dopo il termine del congresso, se interessano la casa salesiana, dovranno essere concordate preventivamente.

Costi

Iscrizione al Congresso : Euro 20,00 a persona o coppia
Biglietto per le visite della mattina di venerdì 11: Euro15,00 a persona.

Il form di prenotazione può essere compilato direttamente sul nuovo sito della Federazione nazionale www.exallievidonbosco.it.
La scheda cartacea di prenotazione può essere richiesta telefonicamente alla segreteria 06-4468522 ed inviata via fax allo 06-4468224.

di Enrico LEONE

Dal Consiglio nazionale

Si chiude il sipario sul Consiglio nazionale tenutosi il 14 e 15 maggio scorsi a Sassone, nei pressi di Roma. Un Consiglio nazionale denso di avvenimenti e gravido di conseguenze rilevanti per il futuro dell'associazione.

Di seguito alcune pillole.

• La crisi numerica dell'Associazione trova la causa nella **carenza di qualità** di molte delle nostre Unioni che non riescono a divenire luoghi in cui, sulla scorta dei valori ricevuti, costantemente rinvigoriti dalla formazione permanente, si progettano e realizzano concrete iniziative a vantaggio dei giovani, specie quelli delle categorie più disagiate. *Impegno*: gli organismi nazionali ed ispettoriali devono animare concretamente le Unioni, che, dal canto loro, devono reperire e mettere in campo tutte le proprie risorse umane, spesso dormienti.

• Altro punto di debolezza è l'**afonia** derivante dalla mancata presa di posizione di fronte alle tematiche di interesse sociale. *Impegno*: gli organismi nazionali ed ispettoriali devono vigilare sulle tematiche oggetto di dibattito pubblico, rendendo chiara al territorio, con le risorse a disposizione, la posizione degli Exallievi.

• In merito all'organizzazione è necessaria una maggiore collaborazione e un continuo contatto tra Federazioni ispettoriali e nazionale, evitando lo spreco di risorse. *Impegno*: gli organismi ispettoriali e le Unioni sono richiamate a un maggiore rispetto delle procedure di **tesseramento** ed ai conseguenti movimenti economici.

• Ci sono moltissimi Exallievi "lontani" che, pur serbando nel cuore amore per don Bosco e gratitudine per l'educazione ricevuta, tuttavia da tempo non frequentano e non partecipano alle attività delle Unioni. Viene lanciato il progetto **"Don Bosco ti cerca"**: ciascuno Exallievo avvicini e coinvolga nelle attività dell'Unione di appartenenza uno degli Exallievi "lontani".

• E' già stata attivata la prima fase del progetto **"Exallievi del terzo centenario"** che intende rivoluzionare i modi della comunicazione tra Exallievi attraverso la creazione di un nuovo portale web con una piattaforma telematica che favorisca a più livelli e per varie finalità i contatti. Il nuovo sito www.exallievidonbosco.it è già attivo.

• E' stata approvata la nuova versione del **regolamento associativo**, frutto del lavoro di oltre un anno. Entrerà in vigore dopo la necessaria approvazione della Confederazione mondiale.

• Si è registrata un'adesione da parte dei presenti al concreto rilancio operativo dell'associazione **"Alberto Marvelli"**. E' in corso di revisione lo Statuto dell'Associazione per meglio regolamentarne il funzionamento, ma occorre innanzitutto raccogliere le adesioni delle Unioni che intendano impegnarsi nel campo delle azioni sociali e del terzo settore con una valida progettazione, supportata da un'adeguata formazione, anche ai fini di accedere ai finanziamenti esistenti. Le segnalazioni dovranno giungere alla Presidenza nazionale entro il 31 luglio p.v.

• La devoluzione del **5x1000** dell'irpef a beneficio del fondo sociale costituirà uno dei principali canali di finanziamento delle attività di promozione sociale degli Exallievi. Ciascun Exallievo è chiamato ad impegnarsi a fondo nell'allargare l'adesione, a tutt'oggi numericamente irrilevante.

• La rivista **"Voci Fraterne"** ha assunto oltre l'aspetto informativo anche un accresciuto peso formativo. Di fronte alle decrescenti risorse finanziarie, nasce la necessità di intensificare l'attività di ricerca di inserzionisti che apportino entrate e diminuiscano il peso sul bilancio nazionale. Impegno: chi può contatti amici ed Exallievi di don Bosco, e non solo, operanti nel tessuto economico, per proporre loro sponsorizzazioni mediante inserzioni nella rivista. Vale la pena ricordare che questa attività di ricerca fa parte del DNA di ogni Exallievo, visto che proprio don Bosco la elesse a modalità precipua di finanziamento dei suoi progetti in ambito sociale e lavorativo.

• Dal 2017 il Consiglio nazionale si terrà il secondo fine settimana di maggio, mentre la Conferenza di Presidenti ispettoriali il secondo fine settimana di novembre.

DIVORZIATI RISPOSATI: REINTEGRARE NON EMARGINARE

Papa Francesco in "Amoris laetitia"

OdB
Osservatorio di Bioetica
della Federazione Italiana
Exallievi ed Exallieve di Don Bosco

Don Giovanni Russo, Delegato Nazionale

Un vento di speranza

Sin dalla pubblicazione dell'Esortazione post-sinodale "Amoris laetitia", firmata il 19 marzo ma resa pubblica l'8 aprile scorso, i mezzi di comunicazione hanno sottolineato che un grande "vento di speranza" soffia nella Chiesa. Le coppie che vivono un secondo matrimonio, a volte sono consapevoli della "grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe" (Amoris laetitia, 298, d'ora in poi AL). Un vento di speranza non soffiato da Papa Francesco, ma dallo Spirito, primo animatore della Chiesa, garante del progetto del Padre, profetizzato dal Figlio.



La Chiesa, come hanno sottolineato i Padri sinodali, "deve accompagnare con attenzione e premura i suoi *figli più fragili*, segnati dall'amore *ferito* e smarrito, ridonando *fiducia e speranza*, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta" (Relatio Synodi 2014, 28, corsivi nostri). E Francesco aggiunge "Non dimentichiamo che spesso il lavoro della Chiesa assomiglia a quello di un ospedale da campo" (AL 291).

Nel contesto dell'Anno Giubilare della misericordia "la Chiesa si volge con amore a coloro che partecipano alla sua vita in modo incompiuto, riconoscendo che la grazia di Dio opera anche nelle loro vite" (AL 291).

Nessuno può essere condannato per sempre

Papa Francesco afferma con forza che "nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo!" (AL 297). In altre parole, dice che è in piena sintonia con i Padri sinodali, che su questo "hanno raggiunto un consenso generale che sostengo: 'In ordine ad un approccio pastorale verso le persone che hanno contratto matrimonio civile, che sono divorziati e risposati [...], compete alla Chiesa rivelare loro la divina pedagogia della grazia nella loro vita e aiutarle a raggiungere la pienezza del piano di Dio in loro', sempre possibile con la forza dello Spirito Santo" (Ivi).

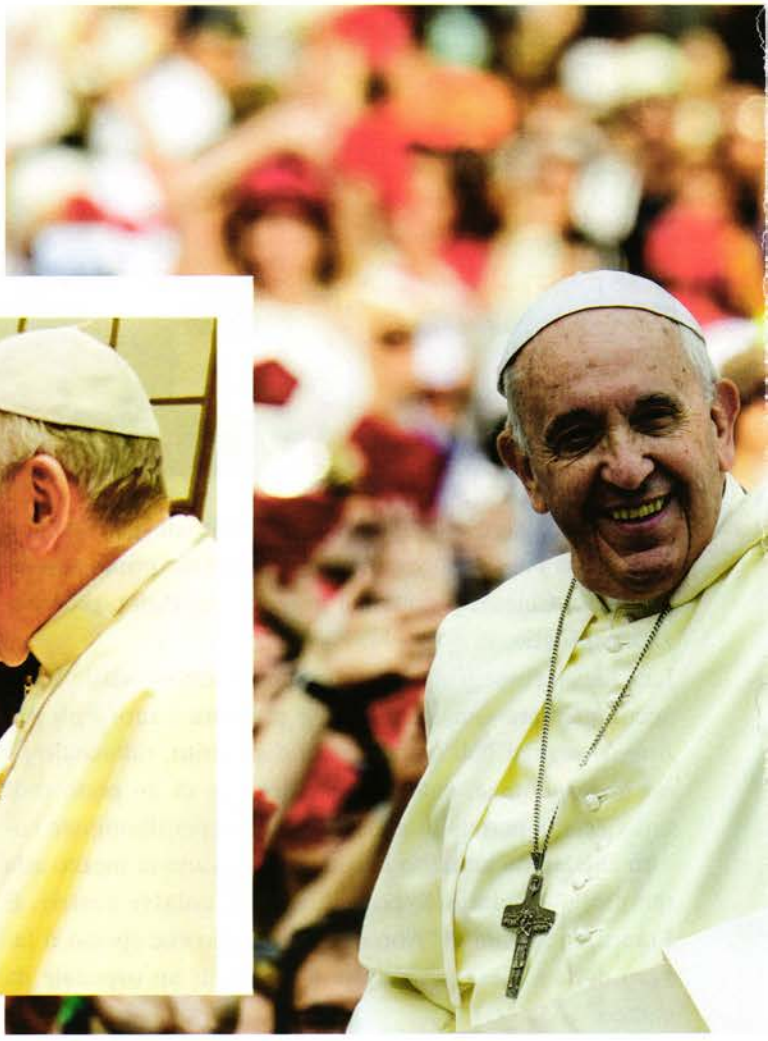
La grazia di Dio è la grande Maestra, capace di educare la coppia nelle nuove situazioni di vita, perché possa *camminare gradualmente* nella via di Cristo. E Francesco cita S. Giovanni Paolo II che nella *Familiaris consortio* (n.34) "proponeva la cosiddetta 'legge della gradualità', nella consapevolezza che l'essere umano 'conosce, ama e realizza il bene morale

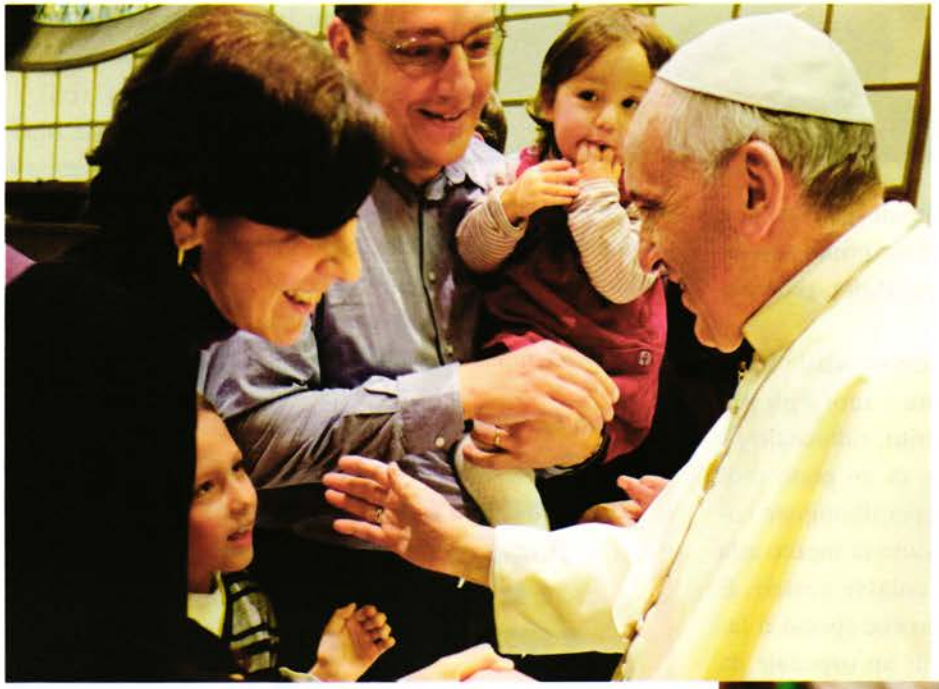
La Chiesa, hanno sottolineato i Padri sinodali, "deve accompagnare con attenzione e premura i suoi *figli più fragili*, segnati dall'amore *ferito* e smarrito, ridonando *fiducia e speranza*, come la luce del faro di un porto".

Papa Francesco afferma con forza che "nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo!". La grazia di Dio è la grande Maestra: educa la coppia, perché possa camminare gradualmente nella via di Cristo.

secondo tappe di crescita' " (AL 295). Non si tratta di ridurre o accomodare quanto la legge morale esige, ma di una "gradualità di cammino" per aiutare le persone passo dopo passo a vivere, comprendere, apprezzare e praticare pienamente le esigenze oggettive della legge morale. Ogni persona "avanza *gradualmente* con la *progressiva* integrazione dei doni di Dio e delle esigenze del suo amore definitivo ed assoluto nell'intera vita personale e sociale" (*Familiaris c.* 9; cit. in AL 295).

Del resto ci sono situazioni molto diverse: alcune, come le convivenze, più problematiche, ma che possono e devono essere accompagnate perché giungano a scoprire la bellezza del matrimonio sacramento; altre, come quelle con sacramento, ma risposate civilmente, che – dice Francesco – "non devono essere catalogate o rinchiuse in affermazioni troppo rigide [...]. Una cosa è una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, dedizione generosa, impegno cristiano, consapevolezza dell'irregolarità della propria situazione e grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe. [...] Altra cosa invece è una nuova unione che viene da un recente divorzio, con tutte le conseguenze di sofferenza e di confusione che colpiscono i figli e famiglie intere, o la situazione di qualcuno che ripetutamente ha mancato ai suoi impegni familiari" (AL 298). La differenza tra chi vive da tempo con responsabilità e fedeltà un nuovo matrimonio (ormai solo civile), con nuovi figli, e chi viene da un "recente" divorzio con sofferenza di tutti, soprattutto dei figli, è sostanziale. La prima situazione è moralmente degna, non può essere emarginata, va reintegrata.





Come reintegrare e non emarginare?

Rimane chiaro, e non ci devono essere dubbi, che la via della Chiesa è il matrimonio cristiano, unico e indivisibile, riflesso dell'unione tra Cristo e la sua Chiesa, in cui si realizza pienamente l'unione "tra un uomo e una donna, che si donano reciprocamente in un amore esclusivo e nella libera fedeltà, si appartengono fino alla morte e si aprono alla trasmissione della vita, consacrati dal sacramento" e che "altre forme di unione contraddicono radicalmente questo ideale, mentre alcune lo realizzano almeno in modo parziale e analogo" (AL 292).

Ma cosa fare per *reintegrare* e non emarginare quelle situazioni di risposati che si protraggono nel tempo, da cui non si può tornare indietro senza ricadere in nuove colpe? Dice



Due logiche percorrono tutta la storia della Chiesa: emarginare e reintegrare. La strada della Chiesa è sempre quella di Gesù: della misericordia e dell'integrazione. La strada della Chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno.

Papa Francesco: "Ho voluto prospettare *con chiarezza* a tutta la Chiesa perché non ci capiti di sbagliare strada: due logiche percorrono tutta la storia della Chiesa: *emarginare* e *reintegrare* [...]. La strada della Chiesa, dal Concilio di Gerusalemme in poi, è sempre quella di Gesù: *della misericordia e dell'integrazione* [...]. La strada della Chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno; di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero [...]. Perché la carità vera è sempre immeritata, incondizionata e gratuita!" (AL 296, corsivi nostri).

La strada della reintegrazione passa non attraverso "una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi" (AL 300), ma per il discernimento dei vescovi e dei sacerdoti, con "un nuovo incoraggiamento ad un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari, che dovrebbe riconoscere che, poiché *'il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi'* (Relatio finalis 51), le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi. I presbiteri hanno il compito di 'accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo.

In questo processo sarà utile fare un esame di coscienza, tramite momenti di riflessione e di pentimento. I divorziati risposati dovrebbero chiedersi come si sono comportati verso i loro figli quando l'unione coniugale è entrata in crisi; se ci sono stati tentativi di riconciliazione; come è la situazione del partner abbandonato; quali conseguenze ha la nuova relazione sul resto della famiglia e la comunità dei fedeli' (Relatio finalis 85) [...]. Il colloquio col sacerdote, in foro interno, concorre alla formazione di un giudizio. [...] Questi atteggiamenti sono fondamentali per evitare il grave rischio di messaggi sbagliati, come l'idea che qualche sacerdote possa concedere rapidamente 'eccezioni' [...]. Si evita il rischio che un determinato discernimento porti a pensare che la Chiesa sostenga una doppia morale" (AL 300).

OdB
Osservatorio di Bioetica
della Federazione Italiana
Exallievi ed Exallieve di Don Bosco

Il sacerdote, evidentemente, deve conoscere bene da tempo la persona in foro interno, essere una vera guida spirituale del penitente; non può agire in modo sbrigativo e deve essere capace di pacatezza nel giudizio morale, secondo gli insegnamenti della Chiesa e della teologia morale, non una "morale fredda da scrivania nel trattare i temi più delicati", ma che lo "colloca piuttosto nel contesto di un discernimento pastorale carico di amore misericordioso, che si dispone sempre a comprendere, a perdonare, ad accompagnare, a sperare, e soprattutto a integrare" (AL 312). Una morale quindi carica di amore misericordioso, perché "non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta 'irregolare' vivano in *stato di peccato mortale*, privi della grazia santificante" (AL 301). Papa Francesco cita *il Catechismo della Chiesa Cattolica* (n.1735): "L'imputabilità e la responsabilità di un'azione possono essere *diminuite* o *annullate* dall'ignoranza, dall'inavvertenza, dalla violenza, dal timore, dalle abitudini, dagli affetti smodati e da altri fattori psichici oppure sociali" (cit. in AL 302). "Per questa ragione, un giudizio *negativo* su una situazione *oggettiva* non implica un giudizio sull'imputabilità o sulla colpevolezza della persona coinvolta" (AL 302, corsivi nostri). D'altra parte occorre che il sacerdote ricordi "che, proprio per questa ragione, ciò che fa parte di un discernimento pratico davanti ad una situazione particolare non può essere elevato al livello di una norma" (AL 304).

Il sacerdote deve conoscere bene da tempo la persona in foro interno, essere una vera guida spirituale; perché "non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta 'irregolare' vivano in stato di peccato mortale, privi della grazia santificante".

La cosa più importante che il sacerdote deve tener presente, nel discernere la situazione particolare, è la *responsabilità soggettiva* della persona, anche quando il penitente si trova in situazione *oggettiva* di peccato. Lo dice lo stesso Papa Francesco: "A causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione *oggettiva* di peccato – che non sia *soggettivamente* colpevole o che non lo sia in modo pieno – si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa. […] Credendo che tutto sia bianco o nero, a volte chiudiamo la via della grazia e della crescita e scoraggiamo percorsi di santificazione che danno gloria a Dio (AL 305, corsivi nostri).

Alcuni potranno rimanere delusi da questa prospettiva, preferendo una pastorale "chiara e distinta", che non dia luogo a confusioni. Ma Papa Francesco ammonisce: "Comprendo coloro che preferiscono una *pastorale più rigida* che non dia luogo ad alcuna *confusione*. Ma credo sinceramente che Gesù vuole una Chiesa attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla *fragilità*: una Madre che, nel momento stesso in cui esprime chiaramente il suo insegnamento obiettivo, 'non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada' (Evangelii gaudium 45). […]

È vero che a volte ci comportiamo come *controllori della grazia* e non come facilitatori. Ma la Chiesa *non è una dogana*, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua *vita faticosa*" (AL 308, 310).



I vescovi e i sacerdoti hanno una grande responsabilità nel portare avanti questa reintegrazione, ma sono proprio loro le mani accoglienti del Padre misericordioso, che abbraccia e accoglie, rivestendo di grazia il suo figlio "che era perduto" (Lc 15,24). "Anch'essi sono rivestiti di debolezza, per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore" (Pregh. di Francesco per il Giubileo). ■

di Maria Carmela FRAZZETTO

La mia disabilità è la mia forza: ho bisogno di trovare l'amore, l'amore per vivere

Gli occhi di Papa Francesco per sempre nel mio cuore


Maria Carmela con la sorella Laura, il suo angelo custode.

Mi chiamo Maria Carmela, ho 35 anni e vivo in un piccolissimo paesino della Sicilia orientale, disteso e "abbandonato" tra le colline, come lo definisco io, che si chiama Licodia Eubea, in provincia di Catania ma, territorialmente e culturalmente, più vicino a Ragusa.

Il mio rapporto con la Fede è stato sempre un rapporto un po' contrastato, prima molto di più sicuramente a causa della mia giovane età, durante la quale, a causa della mia disabilità, avevo il bisogno di arrabbiarmi con qualcuno, ed ecco: io mi arrabbiavo con Dio perché comunque, credendo sempre in Lui, sapevo che mi ascoltava.


Laura con Papa Francesco.

Poi crescendo, le molte esperienze di vita, i dolori, le delusioni...mi hanno portata a fare della mia fede il mio punto di forza, la mia stessa forza, ritrovata improvvisamente per riemergere da diversi momenti veramente bui, che hanno caratterizzato la mia vita, e durante i quali non mi sono mai sentita sola ma anzi, ho sentito e "visto" più volte l'intervento di una mano Divina, spesso per il tramite della "mia" Santa: Santa Rita, cui mi rivolgo e prego spesso.

Grazie alla mia fede, e ritrovata la mia serenità, ho raggiunto un tale equilibrio vitale che mi permette persino di vivere un forte dolore o la perdita di una persona cara, in maniera diversa...meno drammatica e con accettazione, poiché son convinta che ognuno di noi nasce già con un disegno di vita ben preciso pianificato accuratamente da Dio, lasciandoci solo un piccolo margine e poche occasioni di scelta e/o di modifica del nostro cammino per raggiungere la nostra salvezza eterna. Nel 2008 per caso, scopro su internet, di un reparto nato in un ospedale di Bologna per opera di uno specialista, l'unico in Italia, che si occupa di malattie neuro-muscolari degenerative, quali distrofie e atrofia, e quindi del mio caso; come guidata da una mano Divina, mi metto in contatto e rientro in carreggiata, essendo ormai da anni non più seguita da nessun medico...e da allora, ogni anno mi reco a Bologna per il mio ricovero di routine. Qui la mia vita cambia, la mia mente si apre, cambia la mia visione, la mentalità, l'accettazione, l'altro volto della sofferenza... incontro bambini, che invece di correre si divertono a farlo su delle carrozzine mini, conosco tanti giovani come me, tanti altri meglio di me, ma altrettanto tanti molto peggio, e qui ringrazio Dio per avermi dato una croce non tanto pesante, che porto con grinta. Anche qui, come è mio solito ed innato istinto e bisogno, vado a cercare Dio: c'è una cappella, al piano di sotto a quello del nostro reparto, gestita da sorelle già molto anziane ma che riescono a far venire un prete tutte le sere per celebrare la Santa messa; negli anni, qualche sorella è venuta a mancare e adesso la messa viene celebrata solo il sabato.

Io, per il mio carattere solare e socievole, sin dal primo ricovero, sono stata sempre "la ribelle" del reparto, "la siciliana tosta" o per alcuni, "l'africana", cercando dialogo con tutti e cercando di coinvolgere e trascinarmi giù per quell'oretta da dedicare a Nostro Signore anche non credenti e non battezzati; vedendo che non era poi cosi complicato, da qui il primo campanellino in testa dell'idea di andare tutti insieme ad incontrare il Santo Padre.

Le chiese, i luoghi religiosi, sono sempre stati per me, le prime mete che cerco ovunque arrivo, l'odore dei fiori, l'odore dell'incenso...e il Corpo di Cristo che ci purifica e guarisce dentro.

Mi viene in mente un episodio, quando un anno riuscii a portarmi giù a messa un ragazzino che al momento dell'Eucaristia mi disse di volerla prendere, sapevo che non ha neanche il battesimo ma non per sua scelta, e siccome Dio non si nega a nessuno, feci con gioia cenno al sacerdote per darLa pure a lui: era cosi emozionato che dopo vidi nei suoi occhi una luce diversa che mi fece sentire soddisfatta, felice ed emozionata per lui, che per la prima volta, non solo, l'avevo portato nella casa di Dio ma l'avevo anche fatto incontrare con Lui; dopo suggerii alla mamma di portarlo in chiesa ogni tanto al loro paese, so che questo non avviene ma questo è un altro discorso.

Completato il mio percorso di studio, lungo e faticoso, iniziano a venirmi tanti complessi su cosa fare in casa, come

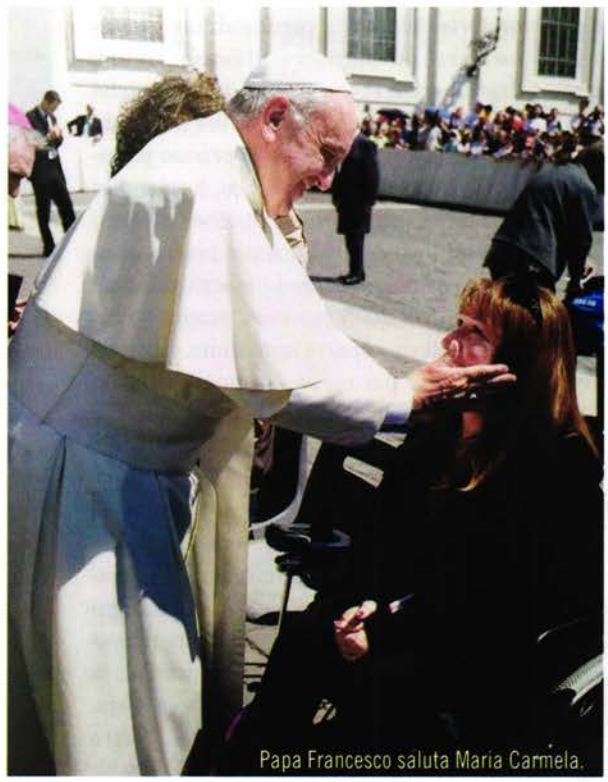
trovarmi un lavoro, sento il bisogno di spiccare il volo, lasciando casa, trasferendomi in una città per me più fornita di servizi e accessibile, sento l'esigenza di una vita indipendente e più autonoma; mi sento stretta a casa mia, soffocata, spenta...ho bisogno di libertà e ho bisogno di trovare e vivere l'amore, l'amore che per me ha rappresentato sempre il motore della mia vita, senza amore non c'è contenuto, mi sentirei vuota se non fossi innamorata, della vita, della natura, degli animali, ma anche l'amore che ho scoperto a Bologna che vede al di là di ciò che vede...al di là della disabilità fisica.

Ma per riuscire a realizzare tutto ciò però mi convinco che ho bisogno, arrivata fino a questo punto della mia vita, della benedizione "speciale" non di "uno" qualsiasi, ma bensì direttamente dall'inviato di Dio sulla terra tra noi; e qui scatta il campanello decisivo. Coinvolgo un po di amici "come me" conosciuti a Bologna, e l'idea piace ed entusiasma subito tutti; inizio una ricerca in internet, trovo il modulo e allego una lettera dove spiego la situazione di ognuno di noi, con richiesta di udienza privata: vogliamo Papa Francesco tutto per noi!

Invio il fax e in meno di 24 ore, la mattina seguente squilla il telefono di casa mia: una chiamata dal Vaticano, ovviamente l'emozione mia e dei miei è a mille; mi chiedono di specificare in quanti saremo e il giorno in cui vorremmo prendere parte all'udienza...pubblica.

Perseverante per l'udienza privata, cerco altre vie, contatto 2 miei amici seminaristi, tramite uno di questi entro in contatto con un comandante dell'arma dei carabinieri che ha contatti al Vaticano, e mi rassicura che avrebbe fatto il possibile, anche se cosa molto difficile viste le molteplici richieste, senza promettermi nulla e invitandomi solo ad avere fede e fiducia in Dio.

Passano 6 mesi, ma niente, nessuno chiama, però mi viene conferito che Papa Francesco, alla fine di ogni udienza pubblica, scende tra la gente e saluta UNO PER UNO i diversamente abili messi davanti con relativo accompagnatore. Riferisco ai miei amici, ma con mio grande rammarico, nessuno di loro vuole sfidare la confusione nonostante assicuri che ci faranno fare un percorso alternativo; cosi, da un gruppo di 30, solo Noi...sempre solo Noi: io e mia sorella, spinte da un desiderio sempre più forte, andiamo avanti con convinzione e determinazione. Allora ristampo il modulo, allego lettera personale, e invio il fax chiedendo di partecipare all'udienza del 4 maggio; dovendo salire a Bologna per il mio ricovero fino al 3, una volta dimessa saremmo andate nella grande città capitale della Fede.


Papa Francesco saluta Maria Carmela.

Cosi, dopo 12 giorni di ricovero, che per me è una sorta di vacanza o ancor meglio una grande lezione di vita e di confronto, che mi permette di ricaricarmi di energia, il 3 mattino inizia l'avventura, treno verso Roma, lasciamo le valigie in hotel e il primo pensiero è andare a piazza San Pietro per ritirare i biglietti. L'indomani siamo pronte per il grande giorno e il grande incontro, iniziamo a chiedere ai volontari, seguiamo le indicazioni, poi ai poliziotti e in pochi minuti passiamo avanti a circa 30 mila persone fino a raggiungere le guardie svizzere: sono proprio loro, che vedendo i nostri biglietti, ci dicono che il nostro è un permesso speciale, con nostra gran sorpresa, ci raggiunge in pochi secondi un Monsignore, stavolta alto, giovane, elegante e gentile che, col sorriso, ci invita a seguirlo mettendoci dietro la banda che suonava, e qui la nostra emozione era già a mille, ci avevano dato un permesso speciale e accompagnate dalla musica: un regalo di Dio. Passiamo avanti ad altra carrozzine disposte in file l'una dietro l'altra sia a destra sia a sinistra, e qui ingenuamente chiediamo di poterci fermare anche lì, ma con gioia e fiducia veniamo invitate a proseguire perché noi abbiamo il posto davanti in prima fila e infatti, solo da un lato, a destra dal centro dove siederà il Santo Padre, erano disposte 4 file, noi veniamo sistemate davanti alla prima.

Qui ritrovandoci a pochi metri dal centro l'emozione è già forte e scoppiamo in un pianto le cui lacrime si succederanno ad intermittenza: quando vediamo spuntare sorridente e salutando il Santo Padre sulla sua papa mobile, quando raggiunge il suo posto salendo a piedi a pochissima distanza da noi e quando alla fine della funziona scende tra la gente e inizierà a salutare tutti noi davanti UNO PER UNO, cosi come mi era stato assicurato.

E' stata un'emozione fortissima, ci ha toccate, baciate e benedette, c'è stata solo una conversazione con gli occhi perché il nostro pianto, toccando il cuore di Papa Francesco, sorridendoci non è riuscito neanche lui ad aprir bocca, ma i suoi occhi nei nostri occhi ci sono rimasti impressi, credo per sempre.

Avrei voluto accanto a me, tutti in fila, i miei amici d'avventura di ricovero, il mio pensiero è andato soprattutto in coloro che, nel giro di quei nostri 6 mesi d'attesa, erano venuti a mancare improvvisamente raggiungendo direttamente Dio in cielo.

Da quel giorno io e mia sorella, che è la mia vita, la mia forza, la mia speranza, il mio angelo, siamo cariche di fede, di speranza, di fiducia e di amore in Dio, poiché Lui stesso ci ha toccate, e la coroncina del Santo Rosario che un vescovo, camminando dietro Papa Francesco, consegnava a ciascuno di noi, sarà il regalo più prezioso che custodiremo sempre. ■

di Andrea CARBONARI



Aleppo: salesiani sotto le bombe

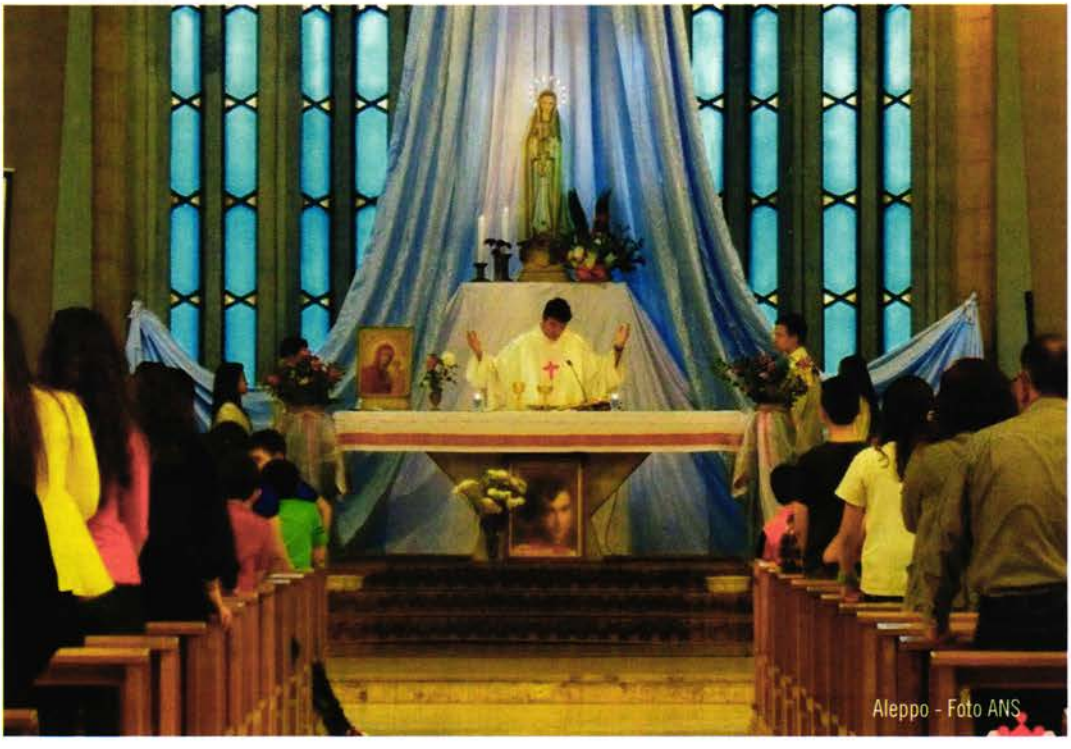
La Famiglia Salesiana si trova a operare in molte situazioni difficili in Italia e nel mondo. Fra le più difficili vi è quella della Siria, paese dilaniato dalla guerra. Negli ultimi giorni si parla di frequente di Aleppo, città siriana al centro di scontri, dove vive una comunità cristiana e dove operano i salesiani.

"In tutto il Medio Oriente ci sono molte situazioni difficili, ma questo è vero soprattutto in Siria e nelle ultime settimane ad Aleppo. Si potrebbe dire che l'ultima è stata una delle peggiori settimane vissute in questi cinque anni di guerra" ha dichiarato il 2 maggio all'ANS don Alejandro León, SDB, missionario in Medio Oriente. "La situazione è molto confusa, perché ci sono molte fazioni in lotta, in una guerra di tutti contro tutti dove i civili sono, purtroppo, nel mezzo." E ha aggiunto: "Purtroppo in questo, come in molti altri conflitti, i media forniscono le informazioni che convengono secondo la linea prescelta dai governi e creano l'opinione pubblica sulla base di quelle linee. Negli ultimi tre giorni sono stati attaccati numerosi quartieri di Aleppo, alcuni con una predominante presenza cristiana, ma di questo si è parlato poco, si è menzionato solo l'ospedale."

A causa dei combattimenti l'opera salesiana di Aleppo è diventata centro di raccolta e di aggregazione per la comunità cristiana della città, poiché molte chiese sono state distrutte. Come riferisce don León: "Un esempio molto significativo è quello dei giovani sacerdoti di diversi riti cristiani che si riuniscono settimanalmente nella nostra opera per formarsi, pregare, incoraggiarsi e condividere le loro esperienze di fede in questo contesto". La guerra ha avvicinato i cristiani di Aleppo alla casa salesiana, ma anche la casa salesiana alla città. E questo sia nelle gioie che nei dolori. "In questi anni abbiamo sofferto particolarmente per la perdita di bambini e giovani del nostro oratorio ... Oggi tutti i cristiani che muoiono sono persone che conosciamo ... ed è molto difficile per noi accompagnare queste situazioni estreme" ha confidato don León.

Quando il cortile della casa salesiana è pieno di ragazzi e giovani vuole dire che c'è ancora speranza per un presente e un futuro migliore.

L'agenzia ANS ha intervistato don Pier Labloyan, SDB, che vive e opera ad Aleppo (6 maggio). Alla domanda **Cosa ti fa più paura: il rumore delle bombe o il cortile vuoto?** Don Labloyan ha risposto: "Quando il cortile (della casa salesiana, ndr) è pieno di ragazzi e giovani vuole dire che c'è ancora speranza per un presente e futuro migliore. Come una volta ha detto il Rettor Maggiore Emerito, Don Pascual Chávez: "I giovani non sono soltanto una risorsa per il futuro, i giovani sono una risorsa per il presente!" Per questo, i rumori delle bombe di sicuro passeranno, ma quando non ci sono i giovani, non promette bene... L'articolo 18 delle Costituzioni (Salesiane), su lavoro e temperanza, riporta che il Salesiano è pronto a sopportare caldo e freddo, sete e fame, fatiche e disprezzo, ogni volta che si tratti della gloria di Dio e della salvezza delle anime. Penso che possiamo aggiungere la guerra e tutti i mali che ne derivano." ■



Aleppo - Foto ANS

di Giulia SMANIOTTO



Frank Bijoux: "Per trovare la propria strada nel mondo bisogna conoscere se stessi".

Il dott. Frank Bijoux, americano di New York, lavora in Italia per aziende italiane che cercano di approcciare i mercati anglofoni. Ospite presso il Collegio Salesiano Astori, ha tenuto una conferenza in inglese per i ragazzi dell'indirizzo economico. Nel suo intervento ha sottolineato che "per trovare la giusta strada nel mondo, bisogna conoscere se stessi". Intervistato per Voci Fraterne, racconta la sua esperienza e la sua visione riguardo ai giovani ed al mondo del lavoro, in un continuo riferimento al carisma di don Bosco.

Il dott. Bijoux mi riceve a Treviso, presso la sede di un'organizzazione no profit, Englosax, che egli supporta in prima persona. Si tratta di un gruppo di volontari impegnati a promuovere la conoscenza della lingua inglese. L'organizzazione si occupa di promuovere eventi, serate, seminari in cui si possono approfondire temi economici o culturali, e durante i quali si può parlare in lingua inglese. Questa attività è stata pensata per stimolare e supportare la comunità a conoscere ed usare l'inglese in modo da abbattere la barriera linguistica, che molto spesso impedisce a noi italiani di entrare in contatto con altri paesi a scopi personali o professionali (http://www.englosax.org)

Com'è stato per Lei parlare ai ragazzi di una scuola salesiana?

E' stata un'esperienza positiva. Lavorare con i giovani e dare loro consigli nell'ambito del lavoro, o per valutare il percorso universitario, affinché la loro scelta della loro carriera postscolastica sia la migliore è sempre stata una mia passione ed un punto di forza: l'ho fatto sia nell'ambito della mia professione in UK, a Londra, sia negli USA, a New York.

Sono felice di potere fare questo, e sono stato felice di poter dialogare con ragazzi che studiano in una casa salesiana.

Cosa ha pensato fosse importante trasmettere quale messaggio ai ragazzi, riguardo il futuro, l'economia, il lavoro etc...?

Il messaggio è: "siate preparati".

E' necessario sviluppare ed aggiornare costantemente le proprie competenze, perché il mondo corre veloce, e non è detto che quello che stai studiando oggi sia la cosa che ti potrà dare da mangiare, una volta terminato il percorso di studi. I giovani oggi devono essere molto oculati nella scelta del campo di studi, non fermarsi ai percorsi tradizionali, solo per "sentito dire" o per un'abitudine sociale a ritenere che la tal professione sia redditiva od adeguata. Devono essere molto oculati nelle proprie scelte formative. La scuola ha una grande responsabilità in questo senso: gli studenti passano anni a studiare, cinque anni di scuole superiori ed almeno tre anni di università, e, dopo questo periodo di tempo, il mondo del lavoro, delle professioni, cambia, rispetto al momento il cui essi hanno iniziato gli studi. La scuola ha la responsabilità di dare informazioni a supporto di queste scelte, perché se la scelta formativa non è stata sufficientemente valutata e vagliata, il giovane scopre troppo tardi, nel momento in cui finalmente si aspetta di entrare nel mondo del lavoro, che le sue competenze non sono più adeguate allo scenario economico mutato.

La responsabilità della scuola è primariamente quella di sensibilizzare i giovani a comprendere se stessi, i propri punti forza e i propri punti di debolezza, per poter scegliere un percorso, prima formativo, e poi professionale, che possa basarsi sulle le capacità del singolo, esaltandole nella propria unicità. Solo in questo modo i giovani possono affrontare i lunghi anni di scuola con costanza e determinazione, elaborando poi le conoscenze acquisite, per poterle applicare nell'attualità del momento storico che andranno ad affrontare professionalmente.

Altro aspetto su cui la scuola ha un'importante responsabilità è quello di informare i giovani studenti sulle strategie del governo del Paese, le politiche della Comunità Europea, i progetti di sviluppo, gli investimenti previsti sui vari settori dal momento presente ad un futuro di almeno 4-5 anni, ed elaborare queste informazioni per presentare una visione più chiara del contesto economico in cui andranno a muoversi. Solo dopo aver ottenuto queste informazioni è possibile operare scelte consapevoli: senza queste informazioni si fanno scelte alla cieca.

La lezione per me è stata, e continua ad essere, che il titolo di studio da solo non può garantire la realizzazione professionale ed economica. Ci sono laureati che non hanno denaro in tasca nemmeno per offrire un aperitivo ad un amico, mentre ci sono lavoratori temporanei che possono permettersi di portare fuori a cena la propria ragazza. Questa è la lezione della vita, secondo me: essere curiosi e disponibili ad imparare, assumere quante più informazioni possibili sul contesto in cui ci si muove, e scegliere consapevolmente considerando i propri punti forza e le aree che possono essere migliorate. Ecco cosa intendo quando dico che per trovare il proprio posto nel mondo è necessario conoscere se stessi.

La sua visione è molto interessante e credo possa aiutarci a comprendere molti aspetti della realtà economica attuale. Anche don Bosco si teneva sempre molto informato riguardo la realtà della sua epoca, con l'obiettivo di utilizzare queste informazioni a vantaggio dei giovani. Lei conosce don Bosco?

Credo sia stato una grande persona, ed un grande sacerdote. Credo abbia avuto a cuore i giovani, un po' come ce li ho a cuore io stesso, e credo sia riuscito ad aiutare i giovani in modo co-

si significativo, da dare un contributo concreto e visibile all'intera società, all'intera umanità.

In che cosa consiste il suo lavoro? C'è una particolare attenzione al mondo giovanile nella sua professione?
Si, perché i giovani sono il nostro futuro. Quando vivevo a New York, durante il boom economico sotto il governo del Presidente Clinton (1998), mi capitava di passare nell'area di Harlem (quartiere abitato prevalentemente da afroamericani, NdR) e vedevo giovani nella disperazione e nel disagio. Ragazzi che sognavano di diventare star del cinema o dello sport, ma che non avevano pianificato alcun piano B, nel caso il loro sogno non fosse diventato realtà. Rimanevano senza un lavoro, diventavano inattivi ed improduttivi, con poche speranze ed una visione limitata. Erano letteralmente persi. Mi chiedevo tutti i giorni cosa avrei potuto fare per quella realtà.
Compresi che sarebbe stato importante insegnare loro come utilizzare il computer, per dare loro nuova visione e nuove speranze, visto che l'assenza di questa competenza, già di per se, relegava questi giovani completamente fuori dal mercato del lavoro.



Mi sono ingegnato, ho coinvolto conoscenti e amici, ne ho parlato con il sacerdote della parrocchia di riferimento, e ho spiegato la mia visione. Il sacerdote ha capito ciò che intendevo realizzare e abbiamo iniziato a lavorare per poter realizzare il progetto FoY - Focus on Youth (nome che potremmo tradurre con "Focalizziamoci sui giovani" NdR). Siamo riusciti a contattare le Nazioni Unite, Citybank - che ci hanno fornito i computers usati - Microsoft, e abbiamo coinvolto le scuole di formazione le scuole tecniche; alla Messa della domenica distribuivamo volantini per pubblicizzare la formazione che veniva organizzata in parrocchia, e cercavamo di raccogliere fondi per sostenere questa attività. Ben presto anche altre parrocchie mi contattarono per organizzare lo stesso corso di computer.
Quando, dopo l'11 settembre 2001, tutta Wall Street ebbe bisogno di tecnici per l'inserimento di dati nei sistemi informatici, ed andarono nella parrocchia di Harlem per trovare persone in grado di effettuare questa attività, così questi giovani formati da noi, ebbero l'opportunità di accettare un lavoro qualificato e ben retribuito.
I ragazzi che vedevo tutti i giorni riversi nella loro povertà e nella loro disperazione, ora potevano accedere a possibilità positive di guadagno e realizzazione personale. Il progetto esiste ancora, è supportato dalla Chiesa locale, e si interessa delle competenze informatiche di base per i giovani della comunità.
Vivo e sento il senso della mia vita quando posso apportare un contribuito di qualità per la comunità in cui vivo, in una modalità che riflette me stesso, quando realizzo di poter aiutare qualcuno e lo faccio. Questo modo di vivere è funzionale a supportare i singoli e le famiglie, affinché sempre più sogni possano diventare realtà. Cosi si possono aiutare le persone a comprendere come dare senso alla propria vita.

Il racconto di questa sua esperienza riflette lo spirito salesiano: aiutare i giovani attraverso la formazione e le competenze. Cosa si sentirebbe di consigliare ai giovani che stanno cercando lavoro oggi?
In Italia la situazione professionale dei giovani è particolarmente complessa, credo fondamentalmente per una questione politica: il sistema è "incastrata" tra due visioni economiche opposte, quella capitalista e quella socialista.
In realtà, solo prendendoti il rischio puoi sopravvivere in questo contesto globalizzato. Qualcuno ti apprezzerà, apprezzerà le tue idee ed il tuo modo di pensare, e così potrai man mano "assicurarti" la crescita ed il futuro. Il sistema europeo non incoraggia i ragazzi a cercare davvero il proprio mestiere, ma piuttosto i giovani sono portati ad "aspettare il proprio turno", con il rischio di diventare sempre più vecchi, prima che l'agognato turno arrivi.
E così si assiste a giovani qualificati e laureati che lasciano l'Italia e cercano in altri paesi migliori opportunità. I giovani oggi non possono pensare di confrontarsi nel mercato locale, ma la loro professionalità deve misurarsi in ambito globale, per poter assicurarsi un'attrattiva adeguata nei confronti delle aziende che potrebbero assumerli.
I problemi dell'occupazione giovanile dovrebbero essere monitorati a livello comunitario e non solo italiano. Ciò che si faceva in passato continua ad essere fatto, nella convinzione che sia naturale. I giovani non hanno un atteggiamento proattivo e sfidante, non c'è nessuno che li spinga a fare questo. Il tema delle opportunità è sulla bocca di tutti, ma le opportunità non si manifestano da sole, c'è bisogno che tutto il contesto e gli strumenti siano allineati per creare opportunità. Il sistema deve fare la sua parte, ma anche il settore privato ha una responsabilità importante in questo ambito. Le famiglie potrebbero lasciare più responsabilità ai propri figli, senza spingerli a raggiungere una qualifica senza la dovuta consapevolezza, specie se poi, nella pratica, tale qualifica si rivela inutile per la realizzazione professionale ed economica del ragazzo.

Quali saranno i lavori più richiesti nel 2020? Perché?
Alcune professioni non esisteranno più e quelle che rimarranno vivranno un approccio differente: si tratterà di gestire la tecnologia e di trovare innovative applicazioni alle innovazioni tecnologiche.
Non saranno, perciò, professioni prettamente tecniche, ma piuttosto professioni di concetto per portare l'innovazione tecnologica in applicazione inusuale e vantaggiosa.
Questa è la Quarta Rivoluzione Industriale, è il periodo che stiamo vivendo. L'imperativo sarà comprendere le applicazioni della tecnologia, serviranno professionisti in grado di comprendere come ed in che ambiti queste applicazioni saranno possibili.
Altra sfida, sarà l'applicazione etica delle tecnologie, nelle gestione della privacy, ad esempio, o come utilizzare la conoscenza di dati in modo etico. I valori personali saranno sempre più considerati e sarà sempre più necessario trovare modalità che li mantengano rispettati

Grazie per il suo contributo, dott. Bijoux. Credo che gli spunti che ci ha regalato possano aiutare noi Exallievi di don Bosco a supportare con maggior efficacia i nostri giovani, magari prendendo spunto dalla sua esperienza per creare progetti come i suoi nelle nostre comunità.



SUL TARDI L'ARIA SI AFFINA ED I PASSI SI FANNO LEGGERI...

Cosi cantava Umberto Saba in **"Felicità"** (Il Canzoniere). Pensavo a questi versi mentre passeggiavo con gli amici della Sez. Cultura della C. R. Asti. Ed è sempre veramente piacevole essere a Trieste, città crocevia d' Europa e terra d'adozione che da sempre sa accogliere non solo turisti e gente di commercio, ma anche intellettuali d'eccezione, come James Joyce, amico di Italo Svevo, che, tra l'altro, giunse a lasciar scritto: *"La mia anima è a Trieste"*.

La città, in effetti, si offre maestosamente nella sua elegante e severa struttura urbanistica di sapore asburgico che forse tradisce una vocazione intima, o almeno una tradizione, più mitteleuropea che nazionale. Sono, senza alcun dubbio, il golfo omonimo ed il mare, così blu intenso e increspato tanto che, al suo primo apparire, viene in mente Dante: *" ... conobbi il tremolar della marina"*, ad arricchire di fascino l'ammirevole rete urbana di vie e corsi adornati da meravigliosi palazzi architettati con rigore mirabile e di splendide piazze, tra tutte, piazza dell' Unità d'Italia, uno di quei luoghi unici ed indimenticabili in cui il tempo è sospeso (incluse quell' intensa Età risorgimentale e quella immediatamente successiva vissute da Don Bosco) ed il senso della Vita con un irresistibile richiamo ad un Superiore sentire, si sprigiona incantevolmente.. Notevoli i monumenti di Trieste, ammirevoli le vestigia di epoca romana: il foro, la basilica, il teatro ben conservato. La città fu importante colonia con il nome di *Tergeste*, la Cattedrale di San Giusto, il Teatro Verdi, i castelli di Miramare e di Duino, il palazzo e museo Revoltella, i luoghi che ricordano l' irredentismo, come piazza Guglielmo Oberdan, luogo del martirio del Patriota, di cui Trieste fu il centro più attivo ed ardente, come lo fu anche durante il periodo della guerra civile nella seconda guerra mondiale (semplicemente struggente e commovente è la visita alla Risiera di San Sabba).

Concludiamo citando il Maestro triestino Luttazzi il quale, nel suo testo musicale e metaforico *"El can de Trieste"* si abbandona, in sintesi definitiva ed umanamente ineccepibile, a quel *"can de Trieste, nato in un' osteria "che" sol davanti ad un fiasco de vin fa le feste ed è così beato e me lecca come un matto e poi ... poi sarà quel che sarà"*.

Come sempre, puoi girare e anche rigirare, puoi ancora ricercare un' espressività più o meno appropriata ed anche più o meno colta, ma una bella e geniale Canzone, soprattutto se di matrice puramente artistica e per di più italiana, docet.... Passano gli Anni, la Vita, però.... una Canzone no", " Don Bosco ritorna ..."

Umberto Sconfienza

Ex allievo,salesiano cooperatore.

COMAZZI DAY

La passione e lo spirito salesiano hanno pervaso la mia vita, fin dall'infanzia. Ricordo quando mio papà, Giuseppe Comazzi, che è stato in tre collegi salesiani diversi (Casale, San Benigno e Valdocco), andava ai raduni degli ex allievi di tutti. Poi ha ristretto il campo a San Benigno, il collegio cui era più affezionato, che l'ha forgiato nella professione e nello spirito. Lui dice sempre, scherzando ma non del tutto, che dopo quello che gli hanno fatto passare i Salesiani quand'era ragazzo, la vita per lui è stata una passeggiata. E che quando fece domanda di assunzione a "La Stampa", nel 1951, e il capo del personale di allora, che si chiamava Fenu, lo chiamò per un colloquio, vide che aveva ben sottolineato la sua formazione nelle scuole salesiane. Per questo, e per tanto altro, era grato.

E poi c'è l'amore per Don Bosco: puro, cristallino, incontaminato. Così, quando gli ex-allievi mi hanno detto che volevano fargli omaggio, a sorpresa, del distintivo d'oro, sono stata molto contenta di contribuire all'improvvisata.

E' stata commovente la cerimonia di consegna, con il



mio ultranovantenne padre che piangeva ma ugualmente non rinunciava, quando gli amici lo prendevano in giro per la sua "vis polemica", alla vis polemica medesima. E' stata una bella giornata: la messa, la pergamena e il distintivo, la presenza di tanti ex allievi, tutti affettuosissimi, la presenza del presidente nazionale, del presidente ispettoriale, di tante persone liete di festeggiarlo. Poi il pranzo, di valore e significato maggiori perché preparato dagli allievi attuali. Un'atmosfera serena, nello spirito associativo che si va perdendo, ed è un peccato. Ma è uno spirito indomabile, e sicuramente, con l'aiuto del Santo, prevarrà con i suoi valori.

Naturalmente mi sono commossa anch'io. Grazie, e lunga vita a tutti, e viva Don Bosco che ritorna, ora e sempre, tra i giovani ancor.

Alessandra Comazzi

DOPO L'APPROVAZIONE DELLA LEGGE SULLE UNIONI CIVILI: QUALE FAMIGLIA?



Di estrema importanza ed attualità la conferenza organizzata dall' Unione Exallievi di Don Bosco di Soverato, il 6 maggio u.s., dal titolo "Quale famiglia?", sui temi del valore della famiglia tradizionale e i nuovi modelli di famiglia in via di affermazione. Relatore l'Avv. Giancarlo Cerrelli, del foro di Crotone, da tempo impegnato a livello nazionale nella difesa della famiglia e dei minori. Lo spirito dell'incontro era proprio quello di richiamare l'attenzione e invitare alla riflessione su tematiche di fondamentale importanza quali quelli sulle unioni civili, la step child adoption e la ridefinizione del concetto di "madre" e di "padre". L'Avv. Cerrelli, ha efficacemente esposto quale scenario si profili a seguito degli attacchi alla famiglia tradizionale perpetrati da potenti lobby culturali e politiche e quali possano essere le conseguenze per l'equilibrio della società e dei singoli individui se la tendenza culturale in atto seguiterà ad affermarsi.

Dal punto di vista giuridico si sta sostanzialmente cercando di scardinare l'idea di famiglia come società naturale fondata sul matrimonio fra un uomo e una donna, idonea a dar vita ad altri individui; ma in questo modo la funzione sociale del matrimonio, che ne ha giustificato la rilevanza giuridica, verrebbe meno. E venendo meno la funzione sociale del matrimonio quale fondamento di rilevanza giuridica, si apre logicamente e coerentemente la strada al riconoscimento di tipi di unione ulteriormente e radicalmente diverse. In un progetto di legge avanzato da una delle forze politiche oggi all'opposizione del nostro Parlamento, v'è la proposta di ammettere e legalizzare la **poligamia** e la possibilità di contrarre **matrimonio** e **unioni civili** anche fra **specie diverse** purché consenzienti (a parte tutto… come raccoglieremo il consenso della specie diversa da quella umana?!).

La legge sulle unioni civili, di recente approvazione, ad esempio, non è solo la regolamentazione di un costume che di fatto si concreta nella realtà e che pertanto richiedeva pur sempre un riconoscimento giuridico a disciplina di taluni aspetti che possono essere rilevanti per l'organizzazione della vita sociale. Il punto è che si sta facendo confusione fra realtà intrinsecamente diverse fra loro, si tende a perdere di vista il senso del concetto di "famiglia" e di "matrimonio" da cui la famiglia origina. E si vogliono ad essi istituti assimilare unioni che non possono avere lo stesso valore; né pertanto meritare la medesima tutela giuridica. Così papa Francesco, nell' "Amoris laetitiae": "Avanza in molti paesi una decostruzione giuridica della famiglia che tende ad adottare forme basate quasi esclusivamente sul paradigma dell'autonomia della volontà".(Amoris laetitiae n. 53).

Le tappe della decostruzione giuridica dell'istituzione familiare nell'ordinamento giuridico italiano muovono dalla legge del 1975 di riforma del diritto di famiglia che ha introdotto nel nostro ordinamento il divorzio; si è proseguito nel '78 con la legge sull'aborto, poi con l'introduzione del divorzio facile e infine con l'approvazione della legge sulle unioni civili. Ma le tappe future saranno imminenti e in rapida successione.

La difficoltà ad assumersi responsabilità, a limitare la propria autodeterminazione ha portato il legislatore ad assecondare tendenze culturali disgreganti dell'istituzione familiare e, quindi, della stessa compagine sociale, nonché a cedere all'ideologia gender in via di diffusione.

La dinamica di tale profondo mutamento sociale e giuridico segue un indottrinamento culturale che tende a modificare le coscienze sì da poter giungere a ridefinire il concetto stesso di famiglia, assimilando ad essa unioni di tutt'altro genere; un indottrinamento che avviene in modo subdolo facendo leva sull' esaltazione dell' "amore" nella malintesa accezione di puro sentimento, emozione, passione, il quale, solo, sarebbe a fondamento, necessario e sufficiente, di ogni possibile unione. Unione che però, si badi, è in realtà riportata solo al soggetto senziente, divelta da qualsiasi obbligo nei confronti dell'altro. Unioni che, fondate sul vacuo, possono in ogni momento, e a discrezione di ciascuno, rompersi. Sotto le mentite spoglie dell' amore si persegue in realtà nient' altro che l'appagamento personale. L'amore è attualmente identificato e fatto esaurirsi in quello che è l'amore romantico, inteso come sentimento piacevole, prodotto dall'attrazione emotiva nei confronti dell'altra persona, ma sciolto da qualsiasi impegno. Amore emotivo che si contrappone all' amore responsabile del matrimonio.

Dunque va affermandosi, da un lato, la possibilità e facilità di rompere i legami, dall'altro, la legittimazione ed equiparazione di qualsiasi tipo di unione che sia sorretta da un qualche sentimento.

Oggi, in sostanza, è messo in discussione il concetto di "natura", di genere come dato naturale, ed è sostituito dall'idea che il sesso è frutto non della natura ma della cultura. Il relativismo etico fa credere che non esista una verità sull'uomo, ma ognuno deve avere la personale verità sulla sua natura.

Già Benedetto XVI parlava della dittatura del relativismo che vuole fare apparire verità quelle che non sono. Ed oggi papa Francesco chiaramente dice che quando il pensiero, debole, del relativismo diventerà pensiero unico, obbligatorio anche per legge, a quel punto finisce la libertà religiosa e di opinione e iniziano pericolose forme di totalitarismo. È interesse delle lobbies di potere, la cui esistenza sfugge ai più, costruire una società in cui i soggetti sono monadi, incapaci di comunicare fra loro perché mancanti di una base morale e valoriale comune su cui fondare il dialogo. In questa solitudine, privi del contesto familiare e di un baricentro etico, gli individui sono più facilmente aggredibili e manipolabili nei loro pensieri e desideri, quindi, nelle loro scelte e nella loro capacità di reale autodeterminazione, la cui tutela, paradossalmente, starebbe alla base della auspicata libertà dai vincoli, nella specie, quelli matrimoniali.

Il senso della vita sfuma, e pertanto viene a mancare l'incentivo alla progettualità e si è portati a cercare soddisfazioni temporanee, che facciano "sentire vivi", e conseguentemente si esaltano le emozioni, il desiderio, le passioni, in una escalation nella ricerca di emozioni forti che facilmente portano ad eccessi, come abuso di alcol e droghe o dipendenza dal sesso. Il bene e il male diventano categorie soggettive, non è più chiaro né tanto meno scontato cosa sia bene e cosa male. Siamo in mezzo ad una battaglia culturale ed anche soprannaturale, di fronte a cui il cristiano non può rimanere indifferente né convivere con le tendenze del mondo.

Le battaglie sui principi non sono più delegabili da chi li ha a cuore: è necessaria una forte presa di coscienza dei cattolici e che essi profondano tutto i loro impegno per la difesa dei valori della famiglia e del rispetto della natura umana. È in gioco la nostra civiltà.

Maria Caterina Procopio

CIÒ CHE I SALESIANI HANNO FATTO NON VA SCIUPATO O DIMENTICATO

IL TEMPIO DI LANUSEI DEDICATO A DON BOSCO

La presenza e l'attività di questa antica e prestigiosa Opera è stata faro di cultura ed educazione per i giovani provenienti da tutto il territorio sardo.

Ogni anno, a Lanusei, la terza domenica di settembre, viene effettuato un Pellegrinaggio al Tempio dedicato a Don Bosco, cui partecipa tutta la Famiglia Salesiana. Evento proposto dal Sacerdote Salesiano Don Orlando Cruccas, fatto proprio dagli ex allievi e punto irrinunciabile del programma annuale della loro Ispettoria Regionale. Giornata di festa, di devozione, di amicizia per ricordare questo profetico Santo e ringraziare il Signore per il grande dono concesso a tutta la Chiesa ed all'umanità.

I Salesiani, con tristezza, ma necessaria soluzione, hanno deciso di chiudere la Casa di Lanusei – primo insediamento in Sardegna (1898) – cui si sono formati migliaia di allievi, testimoni convinti del carisma e degli insegnamenti ricevuti. Gli abitanti di tutta l' Ogliastra, e non solo, hanno sofferto molto per questa decisione, hanno cercato di bloccarla, sperando di procrastinare la presenza e l'attività di questa antica e prestigiosa Opera, realtà che per lunghissimi anni è stata faro di cultura ed educazione per i giovani provenienti da tutto il territorio sardo.



Questo è l' antefatto: la grande folla che ha partecipato all' evento appariva triste e frastornata, perché era l' ultima volta che si poteva stare insieme e pregare presenti i Salesiani. Era noto, infatti, che lunedì 21 settembre avrebbero lasciato Lanusei. L' attività, per ora, verrà continuata dai laici, con l'impegno per i giovani in oratorio, il tutto garantito e guidato dalla Diocesi. Quando, in qualità di Presidente Regionale degli ex allievi salesiani, sono stato chiamato all' Ambone, con dispiacere, ma con fermezza, ho fatto questa riflessione: Amici, qui, nei locali del Tempio dedicato a Don Bosco, promettiamo di non essere più tristi.

Il fatto è compiuto : via i Salesiani dalla loro Opera in questa splendida realtà (anche se sarà presente una volta alla settimana un Confratello), noi tutti sbigottiti, per la loro motivata decisione; consapevoli, però, grazie anche all' educazione di vita ricevuta, nonché seguaci felici del carisma e degli insegnamenti del caro figlio di Mamma Margherita, che quanto è successo è solo un accadimento, doloroso ma razionale, di un percorso di vita, che ci deve vedere ancora propulsori convinti di operatività cristiana, per via dell' identità e dell' appartenenza salesiana, che albergano fortemente in ciascuno di noi.

Siamo figli di Don Bosco, ma, con il Battesimo ricevuto, siamo fratelli in Gesù: questa è la certezza che ci fortifica e ci accomuna. E ci da immensa gioia! L' attaccamento alla Chiesa ed ai valori cristiani, la deferenza verso il Papa, sono momenti fondanti del proprio percorso spirituale : essere presenti e testimoni della Parola di Dio, è il contenuto significativo per la salvezza dell' anima, precipuo obiettivo del nostro esistere, aiutati dalla Fede. Questo è vivere da cristiani maturi e consapevoli: tutto il resto è importante, ma non esaustivo. Ciò che i Salesiani hanno fatto per questa realtà non va sciupato o dimenticato: hanno problemi di Sacerdoti attivi per vigore ed età, numericamente sufficienti, per affrontare quanto la società attuale richiede. Vorrebbero ancora fare tanto, ma non possono farlo dappertutto. Hanno scelto di essere presenti, come indicato nelle loro Costituzioni, laddove più necessaria è la partecipazione per l' educazione dei giovani ed il loro inserimento nella società.

E' un diritto che tutti noi dobbiamo rispettare. Che Dio li aiuti ad essere ancora buoni seminatori. Potevano, forse, rendere più agevole e comprensibile il loro abbandono, se avessero parlato di più e con maggior chiarezza su quanto sarebbe potuto avvenire, chiedere consigli per eventuali differenti obiettivi da conseguire, insieme ; e ricercare nuovi programmi di attività, coinvolgendo tutti, non dico sulle decisioni finali, ma almeno in una discussione costruttiva e meditata, con la Famiglia Salesiana nella sua interezza.

Forse avranno provato a farlo, ma la comunicazione diretta e coinvolgente non si è avvertita : è questo il maggior senso di frustrazione che ha colpito tutti noi, storditi dalla dolorosa realtà. Amici, il mondo va avanti ed anche noi cambiamo ritmi ed atteggiamenti per la attenzione ai giovani : agiamo da laici impegnati, come veri Figli di Don Bosco, ed in sequela con la Parola di Dio, cerchiamo di migliorare le condizioni di vita in questa Società, difficile e complessa, con amorevole dedizione verso chi soffre, ha avuto di dimeno, non conosce Gesù.

Allora sì, anche senza la presenza salesiana, sarà visibile la testimonianza di chi da loro è stato istruito ed educato, e continua ad amarli e rispettarli. Don Bosco sorridente apprezzerà i nostri sforzi e ci raccomanderà alla clemenza del buon Dio.

Franco Galizia

UNIONE DI VERCELLI

CONVEGNO: L'ESPERIENZA SCUOLA-LAVORO

Una giornata di festa domenica 17 aprile per l'Unione Ex Allievi di Don Bosco al Belvedere.Un buon numero di ex allievi della Scuola Professionale si è dato appuntamento per il tradizionale Convegno annuale. Qualche capello bianco in più ma sempre tanto affetto per la loro scuola che li ha educati alla vita e preparati al lavoro. Molti ricordi di compagni di classe e insegnanti. Dopo la Santa Messa celebrata con la Comunità Parrocchiale l'incontro è proseguito con l'Assemblea Generale. E' presente anche un gruppetto di Ex Allieve guidate da Andreina Tricerri che, seppur avanti con l'età, non dimenticano la gioventù passata nell'oratorio femminile. Ha portato il saluto della Casa Salesiana il Direttore Don Stefano Colombo ritornato a guidare la Comunità dopo una breve parentesi a Torino. Il Direttore del Centro di Formazione (CNOS-FAP), Silvano Lago ha illustrato i Corsi di Formazione in atto che, se da un lato confermano le proposte storiche avviate fin dall'inizio di questa esperienza educativa, dall'altro vanno incontro a nuove domande che si aprono nel mondo del lavoro in un momento travagliato per l'occupazione giovanile. I giovani non devono essere lasciati soli. L'esperienza scuola-lavoro che si sta proponendo a livello generale sarà di grande aiuto nella formazione professionale. Si è poi presentato agli ex allievi il nuovo Presidente Paolo Pedracini. Quale Vice Direttore del CNOS-FAP conosce perfettamente la realtà scolastica che lo circonda da molti anni e potrà dare un prezioso apporto alla crescita dell'Unione ex allievi seguendo l'indirizzo ad essi dato dal Rettor Maggiore Pascual Chavez "….. siete chiamati ad essere i difensori dei valori della vita,



della libertà e della verità, svolgendo il vostro lavoro con accurata competenza professionale ed esprimendo la vostra apertura al mondo di oggi con un concreto impegno sociale". E proprio per dare subito concretezza alla nuova Presidenza , il Tesoriere Angelo Benedetti ha illustrato il progetto di tre borse di studio da assegnare ad altrettanti ragazzi meritevoli nel prossimo anno scolastico. Il Convegno si è concluso con il pranzo servito nel refettorio della Casa Salesiana e preparato in modo eccellente dai ragazzi del Corso di formazione di cucina. Come dire che la storia continua.

G. Carlo Volpiano

UNIONE DI CIVITANOVA MARCHE

XX CONVEGNO ANNUALE

Sabato 9 aprile 2016, presso il salone parrocchiale di San Marone, si è tenuto il XX convegno annuale. Al tavolo della presidenza il presidente Gianfranco Palmieri, il parroco e direttore dell'opera Don Giovanni Molinari, il segretario Mariano Corvaro, il delegato salesiano don Giuseppe Bogatto e don Ubaldo Montisci, docente in Scienza dell'educazione presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma che ha relazionato sul tema del convegno:" Educare alla fede in famiglia oggi: si deve, ma.....si può?".
Il presidente Palmieri ha sottolineato la ricorrenza del Ventennale dell'Associazione e illustrato il programma svolto nel 2015 "anno di grazia" con tutte le varie iniziative culturali e religiose che la comunità parrocchiale salesiana ha portato avanti in occasione del Bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco. Tra le varie iniziative ha ricordato quella della " peregrinatio" della statua di Don Bosco in tutte le parrocchie della Vicaria di Civitanova Marche e Potenza Picena, il musical del 9 aprile al cine-teatro Rossini sulla vita di Don Bosco ed infine il pellegrinaggio ed il ciclopellegrinaggio a Torino e luoghi di Don Bosco del mese di giugno e agosto, questi sono stati alcuni degli eventi più significativi e rappresentativi realizzati anche in collaborazione con i vari gruppi parrocchiali. Il presidente ha concluso il suo intervento riaffermando con forza il messaggio che Papa Francesco ha rivolto alla Famiglia Salesiana in occasione della visita fatta a Torino a conclusione delle celebrazioni sul Bicentenario della nascita del Santo torinese per quanto riguarda "l'emergenza educativa". Successivamente ha preso la parola Don Ubaldo Montisci che ha sottolineato come la famiglia costituisce il primo e privilegiato luogo di "umanizzazione". E' uno spazio che agevola grandemente la trasmissione del Vangelo innestandolo sulle radici di grandi valori umani: accoglienza, fiducia, gratitudine, riconciliazione, servizio. A conclusione del proprio intervento Don Montisci ha additato alla comunità ecclesiale il compito di curare di più e meglio i nuclei famigliari lungo tutto l'arco della loro vita.



Al termine il presidente Palmieri ha consegnato le tessere di socio a due nuovi exallievi: Bruno Ascani e Francesco Petroni.
La Santa Messa presieduta da Don Ubaldo Montisci, in ricordo di tutti gli exallievi defunti della Unione è stata la degna conclusione di due momenti, l'uno di riflessioni e l'altro di preghiera.

Gianfranco Palmieri

UNIONE DI TORINO VALDOCCO

CONVEGNO: EXALLIEVI "CASA MADRE" 3 APRILE 2016

Don Bosco li aveva arruolati nell'età dell'adolescenza quando la loro allegria bloccava quei cortili e nel loro cuore nasceva qualcosa di speciale. Oggi affollano disciplinati la familiare cittadella di Valdocco, dalla basilica ai cortili (ormai di frequentazione multietnica) agli ex-laboratori, alle aule, alla storica tipografia, chiamati a rendere omaggio a Don Bosco nel giorno del Convegno annuale nella tradizionale Domenica in Albis.

Hanno una storia precedente e una futura: entrano in una specie di "trance", un'emozione che può capire solo chi l'ha partecipata e l'ha vissuta, uno stato della mente che porta gioia e desiderio di rivivere e trasmettere a chi sta attorno, in un'atmosfera antica ma sempre nuova.E nell'odierno Convegno, ricco di opportunità a riaffermare i valori acquisiti, era d'obbligo il percorso per celebrare il Giubileo della Misericordia: una Misericordia che siamo stati chiamati ad accogliere e a donare, per creare quella gioia che ha trovato la sua realizzazione nel tornare nella casa di Don Bosco, luogo ideale per "guardarsi dentro, rientrare in se stessi, facendo tacere tutto ciò che dall'esterno ci condiziona, ci turba, ci attrae". La riunione ufficiale ha preso il via con la celebrazione della Santa Messa nella basilica di Maria Ausiliatrice presieduta dall'Ispettore Don Enrico Stasi con la partecipazione, tra i concelebranti, del nostro Don Giorgio Castellino salesiano ed exallievo di Valdocco.

Il clima di festa si è poi spostato nella sala Sangalli per accogliere l'indimenticabile Don Giancarlo Casati in veste di conferenziere: una presenza arricchita da un recente passato di Delegato della nostra Unione. Non una sorpresa quindi ma una conferma dei suoi raffinati modi, del suo linguaggio schietto, abituato a esprimersi con grinta sottile ed efficace. Il suo stile e direzione di marcia non sono cambiati. E l'assemblea lo ha accolto col solito entusiasmo che tiene vivo l'ambiente e i suoi componenti, cresciuti, in questi locali di famiglia a Valdocco, a pane e spirito di Don Bosco.

Il cammino del Giubileo della Misericordia - ha detto Don Casati - consiste innanzitutto nell'ascoltare, capire, dialogare. Lasciarsi abbracciare dalla Misericordia di Dio è un atto di coraggio e di fiducia nell'altro, e nella realtà



della vita è sempre un rapporto interpersonale. Mai pentirsi di essere stati troppo buoni. L'invito di Papa Francesco è di "vivere quest'anno giubilare più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la Misericordia di Dio". E la Misericordia diventa Gioia di Dio se entriamo nel mistero del suo Amore misericordioso, così come entreremo per la porta del Giubileo: anche la Misericordia è una Porta, attraverso la quale si entra nell'Amore del Padre. E si riconquista la moralità smarrita nella confusione della società moderna.

Lorenzo Ardissone

UNIONE DI MESSINA

90° ANNIVERSARIO "SAN LUIGI-BOCCETTA"

Dal 14 aprile 2016 si è celebrato il 90° anniversario dell'unione salesiana "San Luigi-Boccetta" alla presenza dei dirigenti dei quattro gruppi promotori dell'incontro (San Luigi-Boccetta, Domenico Savio, San Matteo Giostra e Don Bosco). Il fraterno incontro si è svolto nel segno gioioso, e al tempo stesso commovente, dei tanti bei ricordi che hanno ridestato emozioni e nostalgie di momenti indimenticabili. Ma anche tanta gratitudine per la ricchezza di valori che l'esperienza scolastica salesiana ha permesso di vivere e tradurre in frutti di preparazione culturale, profonda amicizia e solida formazione alla vita.

Ad entrare nel vivo di queste reminiscenze - dopo il saluto di benvenuto del presidente Berenato - è stato l'ospite d'onore Melo Freni, giornalista e scrittore. Nel ritenersi compiaciuto e onorato di far parte dell'Unione ex Allievi di don Bosco, Freni si è soffermato a ricordare una serie di stimati compagni con cui permangono solidi legami affettivi di un'amicizia senza tempo. Ma nel seguire il filo della memoria rivolta a tanti cari personaggi c'è posto anche per tanti apprezzati docenti, sia laici che salesiani, alcuni dei quali di rinomata bravura, e grande umanità, il cui insegnamento viene riconosciuto di valore prestigioso, tanto da far sentire l'orgoglio di aver fatto parte di una scuola rinomata per serietà di studi e capacità di formazione. E sotto questo profilo l'oratore dedica un pensiero di stima e gratitudine ad alcune luminose figure di allora, come quelle di don Giunta, don Giannone, don Ferlisi, don Conte…. per citarne alcuni. Un altro passo, ancora più incisivo di Melo Freni è la cultura salesiana, il metodo dell'insegnamento tanto caro a Don Bosco: fare buoni cristiani e onesti cittadini.

Infine, dopo aver preso visione dell'intero istituto, Melo Freni (e molti ex allievi) ritiene di non sottovalutare la possibilità di una rivalutazione (amministrativa e culturale) per la riapertura dell'istituto sotto la guida dei salesiani, non solo per la bellezza dell'istituto stesso, ma soprattutto per la didattica salesiana che ha dato tanto a tutto il Mondo (vedi quanti istituti salesiani ha aperto don Bosco in tutti i Continenti) Riaprire l'oratorio, riempire i cortili di ragazzi, togliendoli dall'insidie della droga, formare i giovani, è il sogno di tutti noi ex allievi



Matteo Milicia

UNIONE DI BARCELLONA POZZO DI GOTTO

LA FAMIGLIA: UNA SFIDA FONDAMENTALE

Il 16 e 17 aprile, in occasione dell'annuale convegno, l'Oratorio Salesiano di Barcellona P. G. ha avuto il piacere di ospitare Don Eusebio Munoz, Segretario Generale della Famiglia Salesiana. Don Eusebio, durante il pomeriggio di sabato, ha deciso di tenere un incontro con i giovani dell'oratorio, sottolineando come il sorriso e l'allegria sono prerogative fondamentali del gruppo e non devono mai mancare all'interno di una struttura salesiana. Il giorno seguente ha presieduto il convegno degli Exallievi ed Exallieve di Barcellona che ha visto la partecipazione e gli interventi di Fabio Martino Battista, Presidente dell'Unione SDB di Barcellona, Masina Spinella, Presidente dell'Unione FMA di Barcellona e Mario Li Causi, Presidente Ispettoriale. Il tema trattato da Don Eusebio ha riguardato la famiglia, anche quella salesiana, evidenziando come la prima debba farsi luogo in cui si apprende la misericordia e ci sia sempre più comunicazione e condivisione, mentre quella salesiana deve fare di tutto per riunire i vari gruppi e cercare di lavorare insieme, come membra di uno stesso corpo. Per realizzare tutto questo fornisce quattro punti di ispirazione: 1) Donare: la vita realizza il suo senso nel dono. 2) Essere amati e farsi amare: se il cuore non funziona, l'amore è sterile. 3) Fare esercizio di questo amore: praticare ogni giorno atti di bontà ci dà la certezza di essere sulla strada giusta. 4) Approfondire la vita cristiana.



La famiglia al giorno d'oggi costituisce una sfida fondamentale ed è nostro compito portare avanti dei valori sani, corretti e giusti, perché "Si impara ad amare se nella famiglia c'è amore, si impara a perdonare se nella famiglia c'è il perdono".

Giovanni Raimondo

UNIONE DI GAETA

87° CONVEGNO ANNUALE: L'ATTIVITA' DELLA FAMIGLIA SALESIANA

Si è svolto l'8 dicembre scorso il convegno annuale degli Ex Allievi Don Bosco di Gaeta. A fare da cornice all'evento la splendida location del Tempio di S. Francesco e dell'Oratorio. Ospite d'onore è stato Don Pascual Chavez, ex Rettor Maggiore della Congregazione dei Salesiani e IX successore di Don Bosco.

Durante la solenne concelebrazione religiosa, Don Chavez si è soffermato sulla figura di Maria, pilastro fondamentale della nostra fede e della nostra chiesa, guida e aiuto dei cristiani. Subito dopo la S. Messa gli ex allievi hanno effettuato la caratteristica fotografia sul monumentale sagrato del Tempio e poi hanno gustato la tipica pagnottella in Oratorio. Al convegno hanno partecipato i rappresentanti della Federazione Ispettoriale Ex Allievi Lazio – il Presidente Iliomaria Gentili ed il Segretario Vito Gentili, il Delegato Salesiano Don Pasquale Valente e Don Mario Testa, neo Vice Rettore e animatore dell'Oratorio Don Bosco di Gaeta, nonché la Presidente dell'Unione locale Elisa Bartolomeo. Calorosa è stata l'accoglienza degli ex allievi e degli oratoriani che hanno fatto dono a Don Chavez di due prestigiose pubblicazioni della storica Unione di Gaeta.



Dopo i saluti dei convenuti, ha avuto inizio l'intervento di Don Chavez il quale ha voluto ricordare la vicinanza della Congregazione alla famiglia salesiana di Gaeta che attualmente offre una testimonianza viva e sincera dell'opera di Don Bosco e che le sue iniziative sono d'incoraggiamento e di esempio a tutte quelle realtà dove la presenza dei salesiani è scomparsa, ma dove la famiglia oratoriana ancora esiste, e dove gli ex allievi rappresentano senz'altro la parte più attiva e significativa. Interessante è stata la sua panoramica sull'opera salesiana nel mondo che ancora oggi trova un apprezzabile riscontro nei metodi di evangelizzazione e nella formazione educativa dei giovani in tanti paesi.

Anche il "Natale in Oratorio" non è trascorso senza iniziative: è stato organizzato il presepe, uno spettacolo teatrale, un mercatino e la tradizionale tombolata dell'Epifania. Ma grande è stata la Festa per il nostro amato Don Bosco, domenica 31 gennaio, nella quale la presenza salesiana di Don Antonio Sperduti e dei vertici della Federazione Ex Allievi Lazio ha reso più solenne la concelebrazione eucaristica e la ricorrenza. Infatti, la giornata è stata allietata da due grandi eventi per la nostra comunità: l'assegnazione del distintivo d'oro al caro ex allievo Giovanni Galiano che ha dedicato, con passione e sacrificio, la propria vita all'Oratorio di Gaeta, e poi la solenne promessa dei nuovi gruppi scout, voluta da Don Mario Testa. Il dinamismo della famiglia salesiana di Gaeta si è distinto ancora una volta con successo nell'organizzazione dell'evento "Aspettando il Carnevale...", domenica 7 febbraio, gran festa in Oratorio per tutti i bambini e i giovanissimi della città.

Per i riti della Settimana Santa l'Oratorio è stato scelto come luogo adatto allo svolgimento della Via Crucis drammatizzata, e grazie all'impegno di numerosi giovani ha rappresentato un ulteriore motivo di orgoglio per l'intera comunità. L'impegno della famiglia salesiana, e in particolare dell'Unione Ex Allievi di Gaeta, è e sarà sempre forte e costante nell'opera di evangelizzazione del mondo giovanile, e gli incontri spirituali, la partecipazione ai sacramenti e le diverse iniziative religiose onorano senz'altro il celebre motto "Da mihi animas" del nostro Padre e Maestro Don Bosco, mentre l'amore per Gesù e Maria Ausiliarice continueranno a rappresentare la strada feconda del nostro apostolato cristiano.

Alessio Buonomo

UNIONE DI BOVA MARINA

MISERICORDES SICUT PATER

Il tema del convegno annuale dell'Unione exallievi/e, che si è svolto il 10 aprile 2016, è "Misericordes sicut Pater", relatore Don Lindo Formato. La sala che accoglie i partecipanti è quella attigua al tempio Don Bosco, si avverte un fervore che è quello degli amici che si ritrovano; sono storie e ricordi che saltano giovani per un attimo, ma vogliono avviare progetti e ipotesi giovani per dare pragmaticità alle idee che il tempo in perenne cambiamento fa turbinare nelle menti di buona volontà. Sono presenti il Presidente Regionale exallievi dott. Antonio Mellace, che porta i saluti a nome delle Unioni calabresi, il Vicepresidente Regionale avv. Vito Cesareo. Presiede i lavori il Presidente dell'Unione di Bova Marina , avv. Antonio Pizzi che saluta i partecipanti e in un abbraccio virtuale tutti gli exallievi che hanno fatto capo al centro salesiano della cittadina jonica.



Il dott. Sergio Malara porta i saluti dell'Amministrazione comunale e definisce i nuovi rapporti di buona collaborazione tra istituzione e Famiglia salesiana, in un patto che va a prediligere la crescita spirituale e umana della comunità e in particolare della gioventù quanto mai bisognosa di imput testimoniali di grande rilevanza.

Don Lindo Formato parla al folto pubblico della Misericordia. L'argomentazione è di tipo storico-evangelico, il Dio cristiano è sostanzialmente presente sempre, le sue seggiole sono quelle della Misericordia e della Giustizia, il respiro dell'Uomo-Dio è quanto di più amorevole si possa immaginare, il suo richiamo è dentro alle cose stesse del mondo, il sorriso apre all'incanto per ciò che è frantumato, per la notte di tempesta, per il cuore che sanguina e ha bisogno di coraggio e di presenza.

Tornano nella lettura di Don Lindo gli apporti catechistici di Papa Francesco, la passione della Fede, il sentimento della Chiesa povera e più amata. E' stata una lezione di spiritualità alta, di un'umanità aperta alla speranza. Intervengono il prof. Santo Scialabba che apre all'aspetto sociale della Misericordia per non dimenticare gli esclusi, i disoccupati, i senzatetto, gli immigrati, i poveri, e l'impegno richiesto alle Istituzioni per una politica di civiltà e di inclusione culturale; l'avv. Francesco Attinà che, in un linguaggio partecipato e coinvolgente, ha dato il suo contributo di exallievo salesiano, nostalgico di un'esperienza unica di valori e di cultura; Don Gaetano Nalesso , direttore dell' Opera Salesiana, ha parlato della sua partecipazione al Capitolo Ispettoriale dove l'attenzione è stata rivolta ai giovani e al loro futuro di cambiamento della società; il sig Francesco Cavallaro che ha portato la testimonianza del suo essere salesiano nel cuore e nell'azione; la prof.ssa Mariella Iriti che invita ad essere salesiani con progetti operativi di misericordia; il Giudice esimio dott. Giuseppe Viola che ha informato del suo presente, attuale lavoro sulla personalità di Mons. Cognata, vescovo bovese e sul processo che gli fu intentato.

Bova Marina è salesiana, la giornata è stata anche metereologicamente luminosa e fresca quanto basta.

Santo Scialabba

UNIONE DI AGRIGENTO

I 60 ANNI DELLA SUA COSTITUZIONE E IL FUTURO DEI GIOVANI



L'Unione Exallievi Don Bosco di Agrigento, presieduta da Angelo Errore, ha realizzato venerdì 15 aprile 2016, in collaborazione con il Comune, un incontro con la cittadinanza e i giovani per festeggiare il 60° Anniversario della sua costituzione e presentare due progetti: "Integrazione immigrati" e "Don Bosco in Europa".

All'incontro hanno partecipato una nutrita rappresentanza di studenti del Liceo Scientifico "Leonardo" e un gruppo di immigrati da tempo presenti nel territorio.

I lavori sono stati preceduti da indirizzi di saluto e di benvenuto da parte di Don Angelo Gambino, Parroco Unità Pastorale Maria SS.della Catena in S.Croce, Suor Fina Scrivano, Responsabile Consulta Cittadina Famiglia Salesiana, Mario Li Causi, Presidente della Federazione Ispettoriale Sicula Exallievi Don Bosco, Enza Ierna, Dirigente Scolastico Liceo Scientifico "Leonardo", Elisa Virone, Vice Sindaco di Agrigento. Diop Papa Madoke, Presidente Associazione Ressortissants Senegalesi di Agrigento.

E' stato affrontato da quanti sono intervenuti, il problema dell'accoglienza e integrazione degli immigrati e delle prospettive legate al crescente diffondersi del fenomeno della multietnicità alimentato da flussi migratori in costante e continuo aumento.

In particolare Daniela Segreto, Dirigente Ufficio Speciale Immigrazione

dell'Assessorato Regionale al Lavoro, dopo avere sottolineato che la Regione Sicilia si è dotata di un piano idoneo ad affrontare quella che oggi rappresenta una vera e propria emergenza umanitaria, è passata ad illustrare alcuni progetti a valere anche sul Fondo FAMI.
Tra questi il progetto "INCLUDE" con l'obiettivo di favorire il ripopolamento di aree sub-urbane desertificate finalizzato alla integrazione e lo sviluppo socio-lavorativo dei migranti.
Il Progetto "SILVER" da realizzare in sinergia con le ASL con l'obiettivo di garantire la tutela della salute dei migranti. Il Progetto "MIMOSA" finalizzato allo scambio di buone pratiche per la prima e seconda accoglienza dei migranti. Infine, il progetto " DON BOSCO IN EUROPA ", si tratta di un progetto ispirato all'idea di Don Bosco che prevede la realizzazione di una struttura scolastico-educativa per minori accompagnati e non che intendano risiedere in Italia per imparare la lingua italiana ed altre discipline scolastiche.
Il Presidente Errore, quindi, dopo avere sottolineato con una punta di orgoglio che l'Unione annovera tra le sue file quattro Exallievi insigniti del Distintivo d'oro di Don Bosco: Alfredo Scaglia, Mario Li Causi, Totò Faro e Calogero Patti e due Exallievi: Enzo Lauretta e Michele Guardi' insigniti di uno speciale Distintivo e Attestato riservato agli Exallievi che si sono distinti e affermati nel loro percorso artistico, culturale e professionale, ha ricordato con soddisfazione il prestigioso traguardo dei 60 anni della sua costituzione, raggiunto grazie alla infaticabile e generosa opera messa in campo dai sette Presidenti che l'hanno preceduto, con un ricordo grato e commosso soprattutto al compianto Enzo Lauretta che, con felice intuizione, nel 1956 ne fu il fondatore.
A questo ricordo, Errore ha accomunato i Presidenti che che lo hanno preceduto: Tommaso Cantone, Antonino Bottone, Salvatore Salemil, Alfredo Scaglia, Salvatore Faro e Mario Li Causi, i quali tutti, oltre a fare crescere l'Unione, si sono adoperati per irradiare nella società civile il carisma salesiano che hanno ricevuto in dono nei cortili dell'oratorio e nelle scuole dei Salesiani.
" La celebrazione del 60° Anniversario dell'Unione – ha concluso Errore – ci offre l'occasione per farci riflettere che su tutti noi incombe l'obbligo morale di onorare l'impegno che abbiamo assunto nei riguardi di Don Bosco :"La salvezza e il futuro dei giovani". Per il raggiungimento di questo obiettivo, l'imperativo categorico è: **esserci, fare, dare**.

Calogero Patti

UN PICCOLO CAMMEO PER UN GRANDE EXALLIEVO



Dipingere la figura di un vero exallievo di Don Bosco, come **Alfonso Pignalosa**, non è difficile: bastano poche pennellate e il ritratto è bello e fatto. Perché Alfonso, Fofò per gli amici (che sono stati davvero tanti...), nonostante la sua veneranda età, è sempre rimasto, nel profondo del suo animo, un fanciullo entusiasta della vita anche quando gli ha mostrato il suo volto più crudele. Perché Alfonso, fino all'ultimo respiro esalato, ha conservato intatti e puri il suo amore sconfinato per Don Bosco, il suo sincero sentimento di fratellanza verso tutti gli amici exallievi di Don Bosco senza distinzione di età e provenienza e il suo orgoglioso senso di appartenenza alla nostra Associazione. Piangiamo, dunque, la scomparsa di un caro fratello esempio per tutti noi di genuina exallievità. Ma rallegriamoci, al contempo, della ricongiunzione in cielo di un figlio amorevole al padre suo Don Bosco.
Arrivederci, Fofò!

Enrico Leone

NELLA PACE DEL SIGNORE

CALVI Giovanni - PAVIA
GENESI Franco - PAVIA
GIUGLIANO Giuseppe - TORRE ANNUNZIATA
PIGNALOSA Alfonso - NAPOLI PORTICI
SANTACRUZ Flavio - CAGLIARI
SANZO Emanuele Totò - GELA
SCARDICCHIO Tommaso - BRINDISI

Il 21 maggio si sono svolti a Milano i funerali di Don Paolo Oggionni. Ex Allievo, ha frequentato la scuola media (1953/1957) presso l'Istituto Salesiano di Treviglio. Per 35 anni è stato Missionario, prima in America Latina e poi in Asia.

X Congresso Nazionale
Exallievi/e di Don Bosco
Firenze, 11-13 novembre 2016
"Testimoni audaci sulle orme di Don Bosco"

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI/E DI DON BOSCO

Destina alla nostra Associazione il

5 x MILLE

di ciò che devi come tasse

Riporta questo numero

97347620581

nello spazio ASSOCIAZIONI della dichiarazione dei redditi 730-CUD-UNICO

E CON LA TUA FIRMA SOSTIENI LE ATTIVITA' DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI/E DI DON BOSCO

Si tratta di un gesto generoso che a te non costa assolutamente nulla: nel caso il 5 per mille non venga devoluto a nessuna associazione, resterà comunque una parte delle imposte da pagare e sarà incamerato dallo Stato

non è alternativo all'8 per mille:
destinare il 5 per mille ad una associazione non impedisce di devolvere l'8 per mille alla Chiesa cattolica

Segnalalo via e-mail a tutte le persone che conosci
(non dimenticando professionisti del settore come commercialisti e operatoriche lavorano nei CAAF)

GRAZIE PER IL TUO AIUTO!

Voci fraterne

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. E FAX 06/44.68.522
http://www.exallievidonbosco.com
E-mail: segreteria.exallievi@tiscali.it

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE
DL 353/2003 (CONV.IN L. 27/2/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 MP-AT/C/RM

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO